



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE  
**SPIN-OFF APPROVATO**

# **ANALISI DELL'EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO RURALE DELLE VALLI MARECCHIA E CONCA.**

**INDIVIDUAZIONE DI AREE IDONEE ALL'ISCRIZIONE AL REGISTRO NAZIONALE DEI  
PAESAGGI RURALI STORICI E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO.**



**COORDINAMENTO SCIENTIFICO: PROF. MAURO AGNOLETTI**

**GRUPPO DI LAVORO: FRANCESCO PIRAS, FEDERICA CORRIERI, BEATRICE FIORE, ANTONIO SANTORO,  
MARTINA VENTURI**

**SETTEMBRE 2020**

---

HORIZONS s.r.l.

Sede legale: Studio Commerciale Fiore, via Vezzosi 15, 52100 Arezzo

Sede operativa: DAGRI, Univ. di Firenze, via S. Bonaventura 13, 50145 Firenze

tel. 055/275.5665 .5650 .5662 .5663

web: [www.horizonspinoff.com](http://www.horizonspinoff.com)

mail: [info@horizonspinoff.com](mailto:info@horizonspinoff.com)

pec: [horizons@legalmail.it](mailto:horizons@legalmail.it)

P. IVA 02198150514

## Sommario

|                                                                                                                                                                         |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. Introduzione .....                                                                                                                                                   | 3  |
| 2. Inquadramento territoriale .....                                                                                                                                     | 4  |
| 2.1 Morfologia .....                                                                                                                                                    | 5  |
| 2.2 Geologia .....                                                                                                                                                      | 7  |
| 2.3 Clima .....                                                                                                                                                         | 7  |
| 2.4 Parchi naturali e riserve regionali .....                                                                                                                           | 8  |
| 2.5 Siti Natura 2000 .....                                                                                                                                              | 10 |
| 3. Il paesaggio storico del territorio del GAL .....                                                                                                                    | 15 |
| 3.1 La Valmarecchia .....                                                                                                                                               | 15 |
| 3.2 La Valconca .....                                                                                                                                                   | 18 |
| 4. Metodologia per lo studio delle trasformazioni del paesaggio e per l'individuazione di aree<br>potenziali per il Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici..... | 23 |
| 4.1 Realizzazione della carta degli usi del suolo del 1976 e del 2019 .....                                                                                             | 24 |
| 4.2 Realizzazione della carta delle dinamiche .....                                                                                                                     | 26 |
| 4.3 Realizzazione della cross-tabulation delle dinamiche .....                                                                                                          | 27 |
| 4.4 Individuazione e analisi di aree candidabili al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici ..                                                                   | 27 |
| 5. Risultati dell'analisi VASA .....                                                                                                                                    | 29 |
| 5.1 Il paesaggio del territorio del GAL attraverso l'analisi del catasto agrario del 1929.....                                                                          | 29 |
| 5.2 Il paesaggio nel 1976 .....                                                                                                                                         | 32 |
| 5.3 Il paesaggio nel 2019 .....                                                                                                                                         | 35 |
| 5.4 Valutazione delle dinamiche di trasformazione .....                                                                                                                 | 37 |
| 6. Aree potenziali per l'iscrizione al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici e relativi elementi<br>caratteristici del paesaggio.....                          | 41 |
| 6.1 AREA 1 – Il paesaggio dei campi chiusi tra Pennabilli e San Leo .....                                                                                               | 42 |
| 6.2 AREA 2 – Il paesaggio del Parco del Sasso Simone e Simoncello.....                                                                                                  | 43 |
| 6.3 AREA 3 – Il paesaggio tradizionale di Casteldelci: tra pascoli, boschi e calanchi .....                                                                             | 44 |
| 6.4 AREA 4 – Il paesaggio dei campi chiusi e calanchi tra il torrente Mazzocco e San Marino .....                                                                       | 45 |
| 6.5 AREA 5 – Il paesaggio a campi aperti delle colline della Valconca .....                                                                                             | 46 |
| 7. Conclusioni.....                                                                                                                                                     | 47 |
| Bibliografia e sitografia .....                                                                                                                                         | 49 |

## **1. Introduzione**

Il presente lavoro ha come obiettivo quello di studiare il paesaggio rurale del territorio del GAL, individuandone gli elementi caratteristici, illustrando le dinamiche evolutive dal passato ai giorni nostri, identificando le principali vulnerabilità, al fine di produrre delle linee guida per la gestione e conservazione del paesaggio rurale tradizionale. Il territorio analizzato è pari all'intero territorio del GAL, circa 60.000 ha, che corrisponde alla provincia di Rimini escluso il comune stesso.

Il lavoro si suddivide in due fasi. La prima fase, oggetto della presente relazione, ha come obiettivo la realizzazione di strati informativi relativi all'uso del suolo, allo studio della evoluzione del paesaggio rurale, con conseguente individuazione di aree potenziali per la candidatura al Registro Nazionali dei Paesaggi Rurali Storici del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, in base al loro livello di integrità e alla presenza di elementi caratteristici del paesaggio. La seconda fase prevede invece la suddivisione del territorio in morfotipi rurali e la realizzazione di schede illustrative, per poter definire le linee guida per la conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale tradizionale.

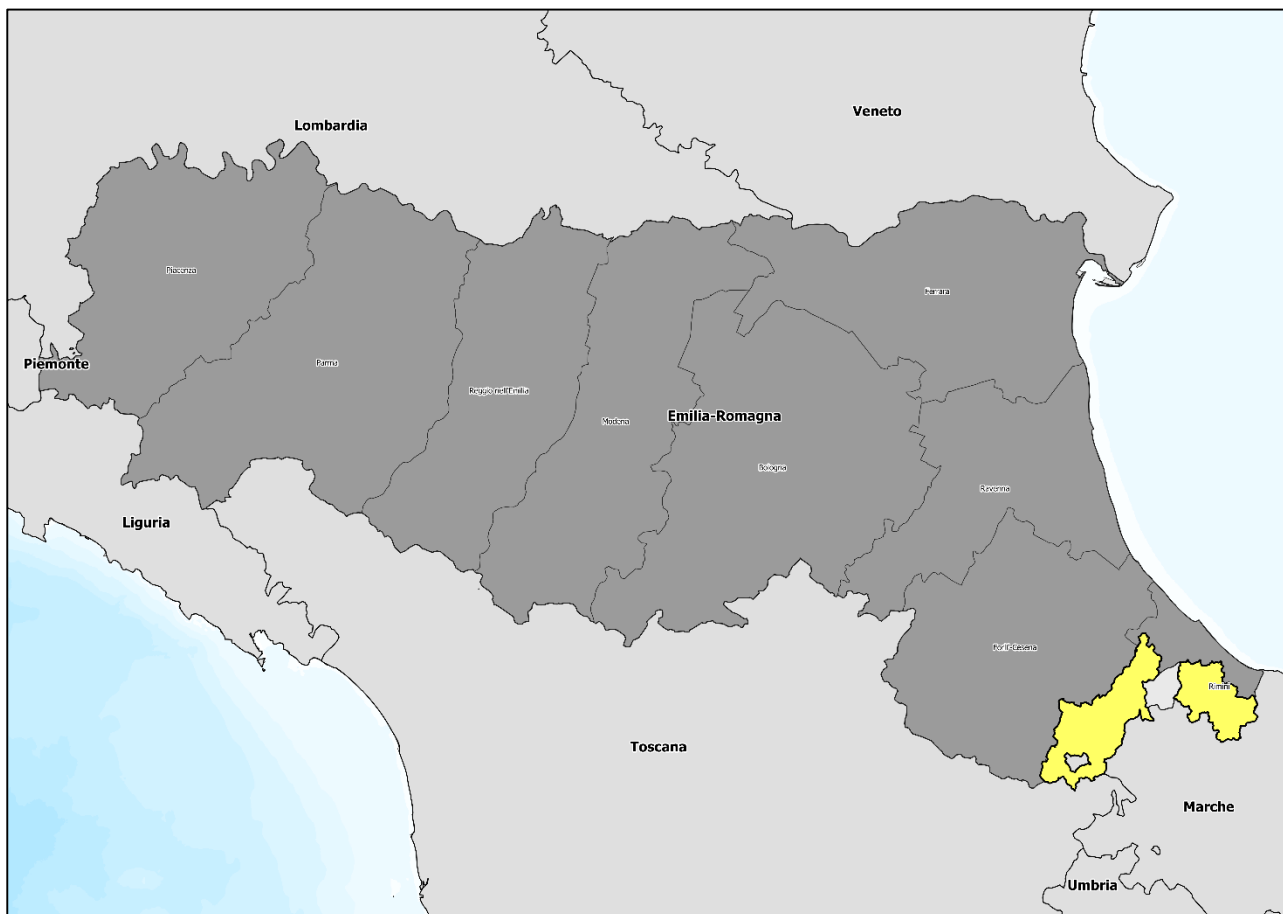
## 2. Inquadramento territoriale

Il Marecchia ed il Conca sono due fiumi che definiscono il territorio a cavallo tra Emilia-Romagna, Marche e Toscana, elementi identitari comuni tra i paesi, le rocche, i borghi, che nel corso della storia si sono trovati più volte ad essere contesi tra diverse dinastie, stati e ducati.

I due fiumi hanno oggi un ruolo fondamentale per la vita delle Valli, non solo perché lungo i loro tragitti corrono le principali vie di comunicazione, ma anche perché rappresentano degli importanti corridoi ecologici di connessione tra montagna e mare.

La Valmarecchia, o Valle del Piccolo mare, è la vallata che inizia con Rimini e risale lungo tutto il corso del fiume Marecchia fino ai confini con la Toscana e le Marche, fiume che nasce in provincia di Arezzo sul monte della Zucca.

La Valconca è attraversata dal fiume Conca, chiamato nell'antichità *Crustumium*, che nasce sulla cima del Monte Carpegna, in terra marchigiana, e sfocia sul mar Adriatico nei pressi di Cattolica. Il Conca scende con un carattere torrentizio e le sue acque dovevano in antichità causare spesso danni ai territori attraversati, ed infatti dagli scrittori d'epoca romana viene definito "rapace", perché durante le numerose piene allagava ampi tratti di terreno e trascinava via ogni cosa posta lungo il suo corso. Ancora oggi è evidente questa sua natura torrentizia, che alterna periodi di secca ad imponenti piene, e questa sua "rapacità" torna a farsi sentire.



**Figura 1.** Le Valli Marecchia e Conca (in giallo) sono localizzate nella provincia di Rimini al confine con le Marche.

Le vallate rappresentano un vero e proprio “sistema” paesaggistico-culturale, con le sue complessità e con i suoi molteplici e peculiari valori di carattere ambientale, culturale, paesaggistico e storico-sociale: dai castelli e rocche ai centri storici, dalla storia alle leggende, dall’archeologia all’arte contemporanea, dai luoghi della spiritualità alle ricchezze naturali, dalle emergenze geologiche all’architettura rurale, dalla cultura contadina all’enogastronomia, dalla musica al filone dello sport-natura. Si tratta di una realtà che, riferendosi alla Convezione Europea del Paesaggio e ai criteri utilizzati dall’UNESCO per il riconoscimento dei beni patrimonio dell’umanità, potrebbe essere definita come “esempio eminente di paesaggio che illustra un periodo significativo della storia umana”, in questo caso un lungo periodo dalla civiltà villanoviana fino ai giorni nostri.

## **2.1 Morfologia**

I confini dell’area presa in esame includono le zone collinari e montane della Valmarecchia e le aree collinari e pianiziarie della Valconca, con l’esclusione della fascia costiera. I comuni interessati sono: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant’Agata Feltria, Talamello, Poggio Torriana, Verucchio, Coriano, Gemmano, Mondaino, Montescudo – Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente.

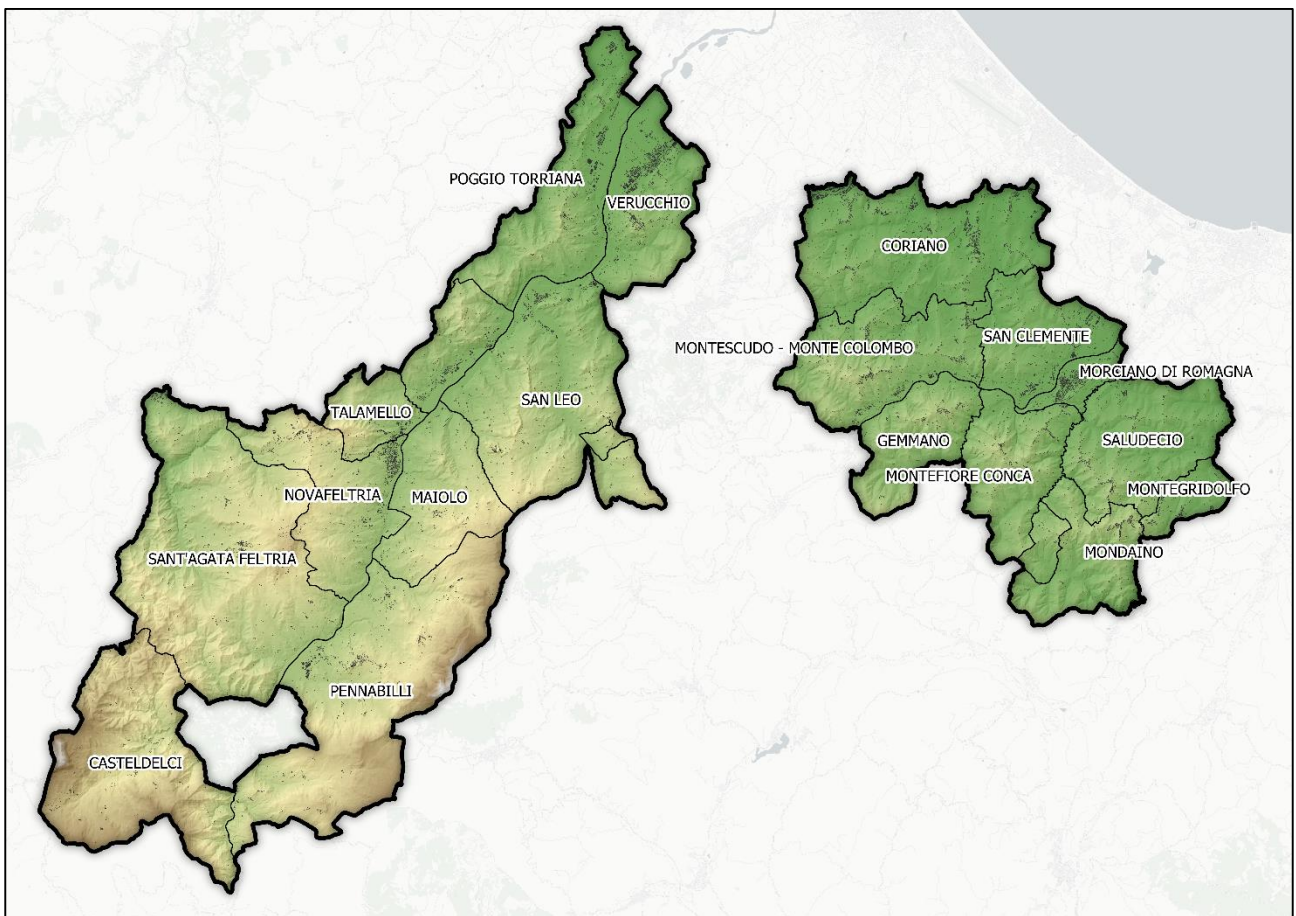
Generalmente il paesaggio della Valmarecchia è caratterizzato da pendenze lievi e morbide, ma sono presenti numerose rupi scoscese che rompono la morfologia dominante. Queste rocce affioranti, derivate dall’erosione delle argille scagliose circostanti, hanno un ruolo storicamente rilevante, in quanto i nuclei abitati più antichi si sono sviluppati sopra i rilievi più alti (con l’unica eccezione di Novafeltria). Data la particolare composizione del terreno ad argilla scagliosa, sono frequenti le aree calanchive. Avvicinandosi all’Appennino i rilievi raggiungono quote più importanti, sul versante del Monte Carpegna si raggiungono i 1390 m s.l.m.

Affacciata sul mar Adriatico, la Valconca si presenta con morbide colline, di origine marina ed emerse per spinte tettoniche, che ospitano innumerevoli paesi. Al contrario della Valmarecchia, non sono presenti le caratteristiche formazioni geologiche (rupi e rocce affioranti), mentre le aree calanchive occupano solo piccole zone nella parte ovest, al confine con la Repubblica San Marino. I rilievi presenti non risultano elevati e solo raramente diventano scoscesi, raggiungendo un’altitudine massima di 548 m s.l.m., con una pendenza media dell’11,2%.

Nella Valmarecchia il profilo idrografico converge tutto nell’omonimo fiume, al contrario, nella Valconca sono presenti numerosi corsi d’acqua che sfociano nel mar Adriatico.



**Figura 2.** Area calanchiva nell'Alta Valmarecchia.



**Figura 3.** Il territorio delle Valli Marecchia e Conca si presenta molto vario sotto il profilo altitudinale e morfologico, dai rilievi appenninici alla pianura.

## 2.2 Geologia

Dal punto di vista geologico, le due Valli presentano un patrimonio di geodiversità che le rende uniche nello scenario appenninico.

La zona è caratterizzata da affioramenti di “Arenarie di Monte Senario”, arenarie di color grigio-biancastro e granulometria “grossolana” e si presentano in strati molto spessi.

In Valmarecchia è proprio nell’affioramento di Monte Ercole che la formazione raggiunge lo spessore massimo di 250-300 metri. Questo imponente complesso roccioso è “scivolato” fin qua nel corso di milioni di anni, e si alterna a quelle che sono le famose “Argille Varicolori della Valmarecchia”, presenti abbondantemente in tutta la valle, con età variabile compresa fra 112 e 55 milioni di anni e spessore stimabile in circa 600-700 metri. Come suggerisce il nome, sono argille policrome (nere, grigio chiare, rosse, verdi, vinaccia, rosate o bluastre). Non appena alterate dagli agenti atmosferici (primo fra tutti, dall’azione delle acque) iniziano a sfaldarsi e a muoversi, determinando l’evoluzione, spesso lenta e costante, di frane, smottamenti, rigonfiamenti e colamenti.

Nelle arenarie di Monte Senario le frane avvengono inoltre anche per scorrimento di masse stratificate, quando le infiltrazioni pluviometriche stemprano e lubrificano la superficie di contatto fra gli strati quanto basta per far prevalere l’azione della gravità sull’attrito e la coesione. Le acque meteoriche sono ben assorbite dalle arenarie di Monte Senario, rocce molto permeabili e ben fratturate.

Le “argille varicolori” sono invece impermeabili e questo determina lo scaturire di copiose sorgenti al contatto col sovrastante complesso roccioso di Monte Ercole.

## 2.3 Clima

Dal mare Adriatico all'entroterra padano il clima dell'Emilia-Romagna è estremamente variegato. Di tipo temperato subcontinentale, con estati calde e umide e inverni freddi e rigidi, tendente al sublitoraneo solo lungo la fascia costiera. Essendo l'Adriatico un mare poco profondo e piuttosto stretto non influenza significativamente le condizioni termiche della regione eccetto nella ristretta fascia costiera.

È grande l'escursione termica fra estate, che può essere molto calda e afosa, e l'inverno in genere freddo e prolungato. Autunno molto umido, nebbioso e fresco e primavere miti caratterizzano le stagioni intermedie.

Non particolarmente abbondanti le precipitazioni in pianura, in genere in media da 650 a 800 mm/anno. Aumentano rapidamente verso la fascia collinare e poi montana, fino a diventare davvero notevoli nell'alto Appennino, dove facilmente si superano i 1500 mm fino ai 2000 mm nelle zone prossime al crinale dell'Appennino Emiliano centro-occidentale.

Abbondante anche la neve fra novembre e marzo sulle zone appenniniche, non del tutto assente anche nelle pianure, specie sulle zone più occidentali, posto che vi siano naturalmente condizioni sinottiche favorevoli.

Come in generale per il resto d'Italia, la stagione più piovosa in generale è l'autunno, seguita a non molta distanza dalla primavera.

Il regime dei corsi d'acqua è piuttosto torrentizio, con forti piene improvvise alternate a periodi di grandi magre, essendo l'estate una stagione piuttosto siccitosa.

Il 2019 è stato il quarto anno più caldo dal 1961, con una temperatura media di 0,7°C superiore rispetto al clima recente; caratterizzato da forte variabilità, l'anno scorso è stato anche uno dei più piovosi, nonostante i lunghi periodi siccitosi, e ha registrato numerosi eventi meteo intensi. È quanto emerge dalla nuova edizione del "Rapporto idrometeoclima Emilia-Romagna - Dati 2019", realizzato dall'Osservatorio clima di Arpae. Complessivamente, il 2019 conferma il trend di incremento delle temperature: è stato il quarto anno più caldo (dopo 2014, 2015 e 2018) dal 1961, con uno scostamento rispetto alla temperatura media di +0,7 °C sul clima recente (1991-2015) e +1,7 °C sul periodo di riferimento 1961-1990. Il 2019 è stato, inoltre, il più mite in assoluto per le temperature medie di dicembre, e il più caldo per le temperature massime assolute a giugno, che in varie località hanno superato di diversi gradi i precedenti record. È stato anche un anno caratterizzato da un'estrema variabilità nell'andamento termico, con un mese di giugno molto caldo preceduto da un maggio tra i più freddi, con escursioni anche di 15 °C nel corso di una settimana.

Per quanto riguarda le precipitazioni, il 2019 risulta tra i dieci anni più piovosi dal 1961, con record assoluti per maggio (media regionale di 229 mm, quasi 4 volte la media 2001-2015) e novembre (media regionale di 270 mm, pari al 250% in più della media del periodo 2001-2015), ma anche in questo caso con un'estrema variabilità, che ha visto alternarsi periodi molto piovosi ad altri estremamente siccitosi.

## **2.4 Parchi naturali e riserve regionali**

Il territorio del GAL ha al suo interno aree protette di interesse regionale e interregionale.

La più rinomata è sicuramente il Parco Naturale Interregionale Sasso Simone e Simoncello, territorio di 4791 ettari situato nelle Province di Pesaro-Urbino e di Rimini, ai confini con l'omonima Riserva Naturale toscana del comune di Sestino (AR), situato nel cuore del Montefeltro, ricade nei Comuni di Carpegna, Frontino, Montecopiolo, Pian di Meleto, Pennabilli e Pietrarubbia. L'Ente è stato istituito ai sensi dell'intesa tra le regioni Emilia-Romagna e Marche: L.R. E-R n. 13 del 26/07/2013 – L.R. Marche n. 27 del 02/08/2013. La L.R. 6/2005 definisce i parchi interregionali come "insiemi territoriali caratterizzati da valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse e complessità che per la loro localizzazione geografica possono svolgere un ruolo di connessione con Aree protette appartenenti a regioni contermini".

Il paesaggio, collinare-montuoso, è interessato dai rilievi dei Sassi Simone e Simoncello, Monte Canale, Monte Palazzolo con quote comprese tra i 670 m s.l.m. e i 1415 m s.l.m. del Monte Carpegna, vetta del parco e spartiacque tra la Valle del Foglia, la Val Marecchia e la Valle del Conca.

Il territorio del Parco è molto variegato, con composizione pedologiche differenti e di conseguenza anche con tipologie vegetazioni differenti: l'area intorno ai due Sassi, argillosa, è occupata da un bosco a dominanza di cerro, esteso più di 800 ettari; rilevante è la presenza di specie quali faggio, carpino, sia bianco che nero, aceri e frassino nonché sorbo montano e domestico; presenti inoltre boschi a nocciolo e acero sul Monte Carpegna e a est del Sasso Simone.

Il Parco ha adottato il piano definitivamente con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 13 del 21.02.2003 ai sensi dell'art. 15, comma 4 della Legge Regionale Marche n. 15 del 28/04/1994, e

approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 61 del 10.07.2007, con prescrizioni, ai sensi dell'art. 15 comma 6 lett. b) della L. R. 15/1994, attualmente in fase di aggiornamento.

Il territorio della Val Conca è interessato dalla presenza della Riserva Naturale Regionale di Onferno. La Riserva Naturale Regionale di Onferno, situata nell'entroterra della Provincia di Rimini, fu istituita nel 1991 con DCR 421 ed occupa una superficie di circa 2734 ettari nel Comune di Gemmano. Successivamente con DCR 531 del 16/12/2003 è stata ampliata.

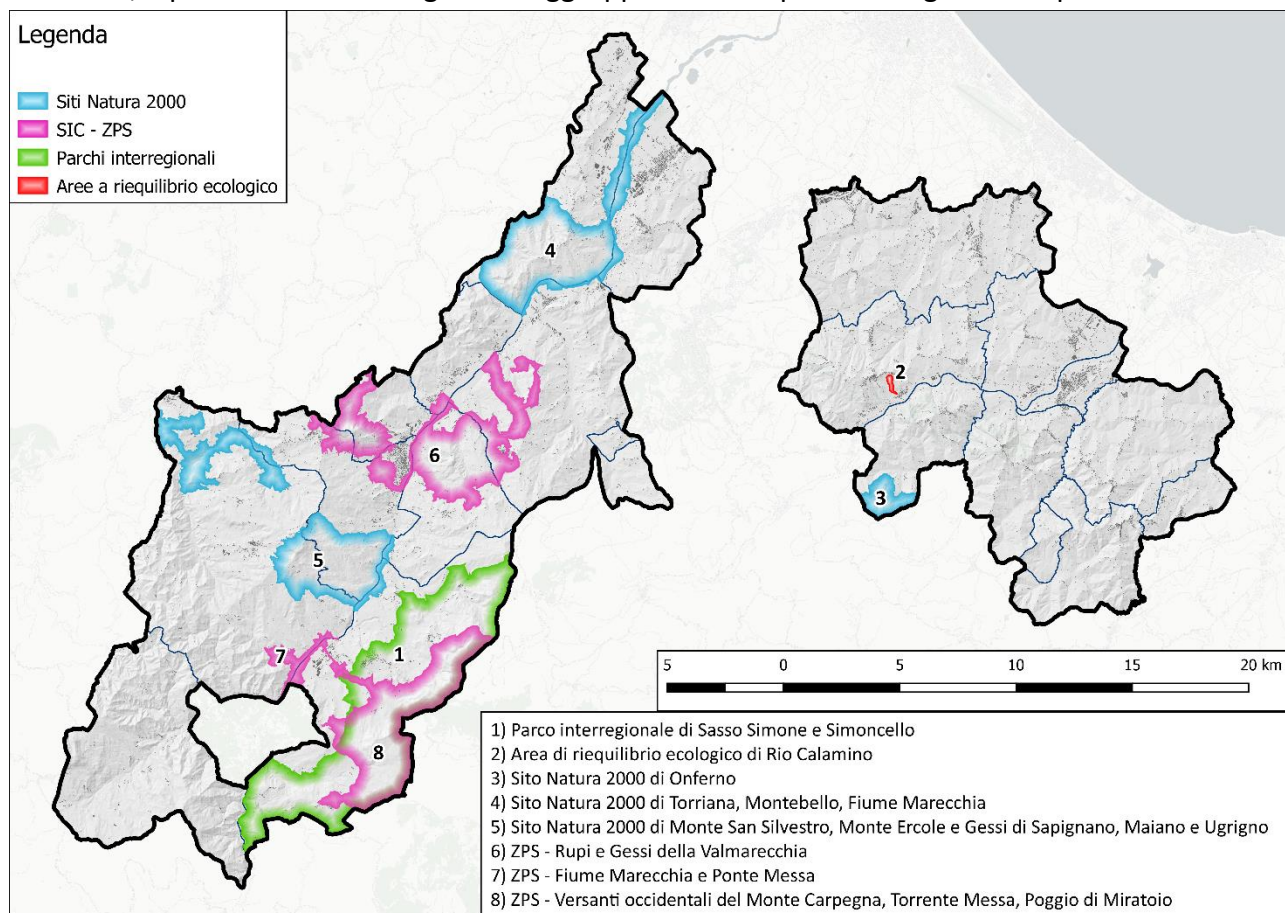
Cuore della Riserva la formazione di gesso selenico in cui lo scorrere millenario di acque sotterranee ha portato alla formazione delle Grotte di Onferno. La cavità principale, lunga 700 m e profonda 70 m, custodisce la più importante colonia di pipistrelli della regione, oltre 8000 individui, appartenenti a ben sette specie tra cui il Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), la specie più abbondante, considerata in pericolo in tutto il suo areale.

All'interno del GAL sono presenti ulteriori aree protette, tutelate per legge, definiti come "Paesaggi Naturali e Seminaturali Protetti" definiti come quelle aree, anche di vaste dimensioni, caratterizzate da "valori paesaggistici diffusi" dati da "un'equilibrata interazione di elementi naturali (in buono stato di conservazione) e attività umane tradizionali". È il caso del Paesaggio naturale e seminaturale protetto del Torrente Conca. L'area in questione, istituita nel 2011, comprende l'alveo del Torrente Conca ed una fascia di territorio bilaterale ad esso che va dalla foce al confine con la Regione Marche, ed inoltre il Rio Montepietrino ed il Ventena di Gemmano. Le caratteristiche geografiche della Valle del Conca, la presenza di alcuni ambienti relitti lungo l'alveo (boschi igrofili, cespuglieti degli alvei fluviali, stagni artificiali), la presenza di un'importante zona umida (invaso di oltre 50 ha) e il proposto ripristino dei chiari dislocati lungo il corso del fiume, vicarianti degli ambienti naturali dei corsi d'acqua di pianura (stagni naturali e lanche), formano un sistema di zone umide di una certa importanza per aumentare la tutela degli ambiti boschivi fluviali e la già ricca comunità nidificante di uccelli acquatici. Inoltre, la collocazione sulla linea di costa del bacino di maggiori dimensioni, è un elemento di grande importanza per l'avifauna che compie la migrazione utilizzando ogni anno la linea costiera di spostamento.

È presente un'Area di Riequilibrio Ecologico (ARE), l'area di Rio Calamino. Queste aree sono intese come aree naturali o in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali e animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostruzione. La gestione delle ARE è affidata ai Comuni o a loro forme associative.

Quest'area è stata istituita con delibera del Consiglio Provinciale n. 33 del 28/06/2011, si estende per 15 ettari nel comune di Montescudo-Monte Colombo. L'area è costituita dall'intero bacino di raccolta delle acque del Rio Calamino, immissario a fondo valle, in sinistra orografica, del Torrente Conca, è collocata nella zona di media collina, nella porzione meridionale della Provincia, tra gli abitati di Montecolombo a nord e Taverna a sud. Il Rio trae origine da una sorgente posta nella porzione più elevata del versante, sorgente che confluisce, prima di affrontare il percorso verso il Torrente Conca, in un antico lavatoio (c. 1700) recentemente recuperato e restaurato con criteri e tecniche conservative. Il lavatoio rappresenta un elemento storico-architettonico di una certa importanza nell'ottica del recupero e del restauro naturalistico del luogo. L'asse del corso d'acqua

è bordato da una fitta vegetazione igrofila di ripa. Sono presenti esemplari di pioppo bianco (*Populus alba*), anche di grande dimensione, assieme a diverse specie di salici (*Salix spp.*) e a più rari esemplari di ontano (*Alnus glutinosa*). Nella porzione più elevata del versante, nei pressi della sorgente del Rio Calamino, è presente una boscaglia con aggruppamenti di specie di origine antropica.



**Figura 4.** Il territorio delle Valli Marecchia e Conca risulta interessato da diverse tipologie di aree protette.

## 2.5 Siti Natura 2000

Nel territorio del GAL sono presenti ben 3 SIC/ZCS (Siti di Importanza Comunitaria) e 3 SIC/ZPS (Zone di Protezione Speciale), la cui gestione è affidata all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità della Regione Emilia-Romagna. I SIC-ZSC ricadenti nel GAL sono i seguenti:

- IT4090001 – Onferno. Il sito coincide con la Riserva naturale regionale Onferno, si estende per 273 ettari nel Comune di Rimini. Il sito, estremo lembo sud-orientale della regione non lontano dal mare e dal bioclina mediterraneo, è localizzato sulle colline tra il Conca e il Ventena, nell'entroterra riminese ai confini con il Montefeltro marchigiano. Comprende un mosaico di ambienti nel quale, alla moderata pendenza dei versanti collinari argillosi, fanno contrasto le adiacenti e scoscese pareti arenacee della Ripa della Morte e un minuscolo quanto orrido e significativo affioramento gessoso messiniano, il più isolato della regione. La natura accidentata dell'area e la varietà di habitat e microhabitat legati alla morfologia carsica hanno consentito lo sviluppo di una ricca e varia flora che comprende elementi termofili e mediterranei, quali Leccio (*Quercus ilex*) ed alcune specie di liane (*Smilax aspera*, *Rubia peregrina*) nelle stazioni più calde ed aride, associate a specie tipiche di quote più
- 10

elevate quali il Bucaneve ed il Borsolo in situazione eterotopica determinata da condizioni di marcata freschezza. La principale emergenza ambientale è data dalla grotta che si apre sotto l'antico bordo di Onferno e dall'adiacente vallone carsico. La grotta, turisticamente visitabile in alcuni settori più accessibili, presenta particolarità geomorfologiche e una ricca fauna ipogea tra cui, in particolare, si distingue la ricca comunità di Chiroteri svernanti, che comprende importanti colonie riproduttive e annovera sei specie diverse per alcune migliaia di individui.

- IT4090002 – Torriana, Montebello, Fiume Marecchia. Il sito si estende per 2402 ettari nei comuni di Poggio Torriana, Rimini, Santarcangelo di Romagna, san Leo, Verrucchio e Sogliano al Rubicone. L'altezza sul livello del mare va da 44 m a 437 m. Si trova nella regione biogeografica Continentale. Il Paesaggio è caratterizzato da rupi con pareti scoscese, versanti calanchivi e colline arrotondate, e dalla presenza del fiume con il suo ampio letto ricco di ghiaie, costellato di piccole zone umide (chiari artificiali: ex cave e laghetti per l'attività venatoria). Il medio-basso corso del fiume Marecchia presenta vegetazione alveale igro-nitrofila, boscaglia a *Salix purpurea*; lembi di boschi umidi o mesofili misti, ridotte superfici ricoperte da vegetazione palustre dominata da Cannuccia (*Phragmites australis*) in laghetti di acqua dolce poco profondi, derivati per riempimento di antiche cave di ghiaia, una fitta mosaicatura insomma di ambienti umidi nei differenti stadi, dallo stagno al canneto alla selva ripariale. La vicinanza del mare e la frequenza di substrati rocciosi determinano profonde influenze mediterranee che permeano una notevole varietà di habitat non solo rupestri, erbacei ed arbustivi termofili, ma anche ripariali e fluviali. Le foreste, prevalentemente xerofile (querceti caducifogli e componenti mediterranee sempreverdi), sono relegate in secondo piano e includono anche pinete di impianto artificiale. Il grado di antropizzazione è elevato anche se l'asperità dei luoghi ne facilita almeno in parte la conservazione. Ben ventidue habitat di interesse comunitario, dei quali sette prioritari, coprono complessivamente poco meno di un quinto della superficie del sito, con prevalenza per i tipi di prateria più o meno arbustata e di ripa sia con acque correnti sia ferme, anche con interessantissime facies torbose. Il sito riveste estrema importanza biogeografica nella zona di confine e collegamento tra Continente e Mediterraneo e tra Appennino e pianura subcostiera.
- IT4090004 – Monte San Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapignano, Maiano e Ugrigno. Il sito si estende per 2172 ettari totali di cui 2166 nella provincia di Rimini, interessando i comuni di Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Maiolo, Pennabilli e i restanti 6 ettari nel comune di Sarsina (Forlì-Cesena). Il sito individuato dalla Regione Emilia-Romagna amplia il SIC marchigiano Monte S. Silvestro - Monte Ercole (IT5310020), istituito nel territorio di Sant'Agata Feltria su parte (1400 ettari) dell'area floristica protetta di Monte Ercole, aggiungendo l'area dei Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno, dislocata più a nord-ovest nel territorio del medesimo Comune, e classificando il tutto (2172 ettari) come ZSC dal 2019. Si tratta di due aree ben distinte, l'una submontana prevalentemente forestale (monti del crinale di Sant'Agata Feltria) digradante tra i Fossi di Ca' Martino e Cedrino fino al Marecchia, l'altra collinare (quella dei Gessi), di tipo agreste e per certi versi più varia, gravitante

attraverso il Fanantello sul Savio. L'area di Monte S. Silvestro giace in parte su formazioni marnosoarenacee a lungo ricoperte da boschi di castagno, talvolta con cerro abbondante, in parte sulla colata gravitativa della Valmarecchia, con argille e plaghe franose poco boscate. A Monte Ercole, su blocco di arenarie scure di Monte Senario, vegeta un raro e prezioso bosco di roveri, con spiccata acidofilia. Per un ampio tratto si rinvencono formazioni erbacee, spesso di origine postcolturale, mesofile, che rappresentano ambienti idonei per lo sviluppo dell'avifauna. Il contesto a tratti semi-pianeggiante e la continuità della copertura forestale in particolare nella parte alta, conferiscono agli ambienti, di per sé freschi e montani, un tono placido in armonia con il carattere eremitico e contemplativo dei nuclei abitati della Badia Monte Ercole, sicuramente presenti fin dall'antichità pagana. I Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno invece costituiscono un'importante seppur ridotta e seminascosta area carsica con grotte e forre, disposta intorno al bacino del Rio Fanantello, più bassa e in generale più arida, sicuramente più contrastata della precedente. La zona di Pietrabassa - Rio Gambone, con inghiottitoi e valloni boscosi, è la più nota, mentre quella di Maiano al di fuori di Cà Guidi e lo stesso Fanantello sono meno accessibili e per così dire meno esplorati. Geologia e carsismo profondo, ma anche il più antico accesso alla miniera di Perticara, sono gli aspetti salienti di un settore molto diversificato, collinare eppure aspro e selvaggio, con qualche aspetto rupestre e con l'olivo e antichi insediamenti che salgono fino al largo spartiacque. Il sito è relativamente poco antropizzato ma presenta insediamenti localizzati storico-residenziali (Pietrabassa, Maiano) e turistici (Badia Mont'Ercole). Caccia, selvicoltura, gestione dei castagneti e agricoltura residua meritano di essere mantenuti in un contesto di pianificazione territoriale sostenibile e integrata, dove in particolare la facile accessibilità tramite un fitto reticolo stradale impone l'applicazione di regole e necessarie limitazioni. 16 tipi di habitat d'interesse comunitario, dei quali 5 prioritari, ricoprono circa il 50% del territorio, con prevalenza per i tipi forestali e prativi. Caratteristici habitat arbustivi, nonché il consueto mosaico di garighe, rocce e grotte che accompagnano i gessi, completano un quadro ambientale ricchissimo, di transizione tra collina e montagna e tra continente e mediterraneo.

I SIC/ZPS sono:

- IT4090003 – Rupì e Gessi della Valmarecchia. Il sito individuato dalla Regione Emilia-Romagna riunisce nel medesimo SIC-ZPS (dal 2019 ZSC-ZPS) i precedenti SIC marchigiani di Monte della Perticara - Monte Pincio (IT5310021), Calanchi di Maioletto (IT5310002) e ZPS Esotici della Valmarecchia (IT5310023) per complessivi 2526 ettari, aggiustando alcuni limiti ed ampliando l'area verso nord alle rupi e colli di San Leo fino a Montefotogno. Sono ambienti e paesaggi singolari e fragili dal punto di vista geologico e naturalistico. Rupì calcarenitiche, gessi (con carsismo superficiale e profondo) e le ghiaie del Marecchia caratterizzano un'area collinare con piane e sbalzi, calanchi, picchi rocciosi e morbide ondulazioni estensivamente coltivate, il tutto con influenze mediterranee anche spinte (lembi con leccio e sclerofille tra le quali osiride e terebinto) e all'opposto stazioni fresche (anche qualche faggio a Nord della Perticara, poi martagone, doronico e altre presenze

montane discese dalla incombente Carpegna). I dintorni di queste aree sono sottoposti ad un forte sfruttamento per l'estrazione degli inerti (cave). Il dissesto idrogeologico è diffuso soprattutto nelle aree agricole adiacenti a quelle calanchive. L'abbandono delle attività agricole negli ultimi decenni sta favorendo il ritorno delle cenosi forestali, quindi per garantire la sopravvivenza delle specie animali e vegetali è necessario prevedere piani di gestione per la conservazione degli ambienti semiantropizzati. 19 tipi di habitat d'interesse comunitario, dei quali 6 prioritari, ricoprono il 30% del territorio, con prevalenza per i tipi forestali e prativi. Caratteristici habitat rocciosi e arbustivi, sovente a carattere mediterraneo, completano un quadro ambientale ricco e particolarmente differenziato.

- IT4090005 – Fiume Marecchia e Ponte Messa. Il sito individuato dalla Regione Emilia-Romagna riunisce nel medesimo SIC-ZPS (dal 2019 ZSC-ZPS) i settori ricadenti in Comune di Pennabilli e di Sant'Agata Feltria dei precedenti marchigiani SIC *Valmarecchia tra Ponte Messa e Ponte Otto Martiri* (IT5310001) e ZPS *Valmarecchia* (IT5310032), unificando e uniformando in 265 ettari una superficie precedentemente pari a 312 ettari, in territorio di confine con la Toscana (isola amministrativa di Badia Tedalda) e col Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello. Il piccolo sito in questione ha caratteristiche omogenee di tipo fluviale e fu individuato al preciso scopo di tutelare ambienti ripariali non comuni e una ricca popolazione di Gambero di Fiume ancora presenti tuttavia in un contesto di rapida seppur sotto controllo espansione antropico-insediativa. Il Marecchia è qui fiancheggiato da foreste ripariali di salici appartenenti a specie diverse (*Salix alba*, *S. purpurea*, *S. triandra*). Sui terrazzi laterali maggiormente consolidati si sviluppano boschi di *Alnus glutinosa*, dell'associazione *Alno-Fraxinetum oxycarpae*. Importanti sono gli arbusteti del mantello di vegetazione a *Hippophae rhamnoides* e *Juniperus communis* su ghiaie e sabbie fluviali dell'Appennino, con specie e aggruppamenti - caratteristici quelli di tipo mediterraneo - non comuni nel territorio circostante. Riguardo la specie *Austropotamobius pallipes*, si presume la presenza di una popolazione sparsa, non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione, di cui è stato accertato, in passato, uno stato di buona conservazione che andrà comunque valutato nel corso dei futuri monitoraggi da eseguire nel sito. Sistemazioni idrauliche nel letto del fiume, accesso di mezzi meccanici, attività estrattiva, prossimità di centro abitato con attività industriali e artigianali in espansione sono le principali fonti di disturbo agli habitat e minaccia per la sopravvivenza delle specie. 12 tipi di habitat d'interesse comunitario, dei quali 4 prioritari, ricoprono circa il 36% del territorio, con prevalenza per i tipi ripariali e forestali-arbustivi, anche se non mancano bordi prativi di rilevante interesse. Tali habitat si presentano con una facies locale tipica, a carattere mediterraneo indotto da condizioni steppiche ma non privi di riferimenti altomontani.
- IT4090006 – Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio. Il sito costituisce la parte occidentale del Parco del Sasso Simone e Simoncello ed è esteso nell'alto versante destro idrografico della Valmarecchia da Soanne a Miratoio. Comprende da nord l'acrocoro calcareo-marnoso (Alberese) del Monte Carpegna, con estese faggete e praterie montane e, al di là delle Marne della Cantoniera e delle argille bituminose del Fosso Paolaccio, le interessanti cerrete che dal Monte Canale lambiscono i Sassi Simone e

Simoncello. Più a valle si trovano i calanchi argillosi del Torrente Storena e vasti pascoli e arbusteti tra Monte Canale e Serra di Valpiano. Il sito è in gran parte ricoperto da foreste di vario tipo, con sedici habitat d'interesse comunitario, dei quali sei prioritari, che ricoprono circa il 50% del territorio. Tra le specie animali si segnalano *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*, *Pernis apivorus*, *Circaetus gallicus*, *Circus pygargus*, *Caprimulgus europaeus*, *Anthus campestris*, *Emberiza hortulana*, *Triturus carnifex*, *Salamandrina perspicillata*, *Cerambix cerdo* e *Lucanus cervus*. Si estende per 2139 ettari, interamente nel Comune di Pennabilli, confina con IT5180008 ZSC "Sasso di Simone e Simoncello" della Regione Toscana, con IT5310003 ZSC "Monti Sasso Simone Simoncello", IT5310005 ZSC "Monte Carpegna e Costa dei Salti", IT5310004 ZSC "Boschi del Carpegna" e IT5310026 ZPS "Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello" della Regione Marche e con IT4090005 ZSC. 19 tipi di habitat d'interesse comunitario, dei quali 7 prioritari, ricoprono circa il 51% del territorio, con prevalenza per i tipi forestali e prativi. Caratteristici habitat rocciosi e arbustivi, sovente a carattere mediterraneo ma non privi di lontani riferimenti alpini e illirici, completano un quadro ambientale di transizione ricchissimo e decisamente insolito per i contesti appenninici dei quali fa, in fin dei conti, storia e sé stante.

### 3. Il paesaggio storico del territorio del GAL

#### 3.1 La Valmarecchia

La Valmarecchia, già dall'età del ferro, fu culla dell'antica civiltà pre-etrusca conosciuta come Civiltà Villanoviana. I Villanoviani ebbero infatti proprio a Verucchio una delle proprie città culturali e politiche più importanti. Questi divennero artigiani esperti, soprattutto nella lavorazione di una resina fossile trasparente, l'ambra, da cui ricavavano monili ed altri oggetti ornamentali. Vasi, vestiti, ornamenti ed utensili sono gli oggetti più comuni ritrovati all'interno dei sepolcri e danno un'indicazione di come era la vita all'epoca.

La civiltà, insediata a Verucchio, perdurò per circa trecento anni, dal IX sec. a.C. fino al VI sec. a.C. Il loro periodo di massimo splendore e ricchezza è considerato quello tra la fine del VIII sec. a.C. e la fine del VII sec. a.C., poi le necropoli furono abbandonate e l'insediamento continuò lento ed a scala ridotta (Fucci, 2010).

L'influenza etrusca dei secoli successivi è ormai accertata. Oltre a Verucchio si erano stabiliti sul Poggio di San Lorenzo, poco sopra Pennabilli, dove esisteva un'antichissima comunità. Possedevano un castello ed un tempietto dedicato a Bel (da cui il termine Billi), Dio etrusco del fuoco, poi convertito in un tempio dedicato a Vulcano, Dio del fuoco per i Romani, sulle cui rovine è sorta l'antichissima chiesetta in onore di San Lorenzo, martire cristiano del fuoco (Micheli, 2011).



*Figura 5. Veduta paesaggistica con il centro storico di Pennabilli sulla destra.*

Attorno al 400 a.C., a seguito dell'invasione dei Galli, iniziò la decadenza della civiltà etrusca. Il popolo invasore si insediò nella piana dell'Adriatico che venne poi denominata Gallia, favorendo la città di Rimini, porto e punto di appoggio per l'intera Valmarecchia e Val Senatello. Da qui, partì una

spedizione militare contro Roma. Cento anni dopo, nel 300 a.C., i Romani invasero la Valmarecchia ponendo fine al dominio dei Galli nel territorio.

Nonostante i Romani privilegiassero Rimini, in quanto città portuale, anche l'entroterra fu colonizzato, partendo da Santarcangelo di Romagna, posta alle pendici di Monte Giove. Da qui, come narra la leggenda, nasce il Sangiovese (*Sanguis Jovis*) o Sangue di Giove, attribuito a questo apprezzato vino color rubino proprio perché proviene dalle pendici del Monte Giove, colle alla cui sommità si ergeva un maestoso tempio al Dio degli Dei.

Quando finì l'Impero Romano la Valmarecchia fu territorio di guerre civili e conquiste da parte dei barbari, in successione l'area vide l'arrivo di Unni, Goti e Visigoti.

L'epoca d'oro la Valle del Marecchia si ebbe tra il Medioevo e il Rinascimento. È in questo periodo che infatti la valle si popolò di una fitta scacchiera di rocche e di borghi fortificati, teatro dell'incessante scontro tra le signorie dei *Malatesta* e dei *Montefeltro* (in primis tra *Federico e Sigismondo*), e conserva oggi un patrimonio storico-monumentale eccezionale in termini sia di quantità di siti visitabili (castelli, borghi e torri di avvistamento) che di bellezza e importanza artistica.

I Malatesta (o Malatesti, dal latino "*de Malatestiis*"), furono una nobile famiglia italiana, tra le più importanti ed influenti del Medioevo, che dominò sulla Signoria di Rimini e su vari territori della Romagna per circa tre secoli. Un discendente della famiglia dei Carpegna, soprannominato Malatesta per intemperanze di carattere, edificò il castello della Penna (Pennabilli) e diede inizio all'omonimo casato. Il primo Malatesta attestato come cittadino riminese di rango fu Malatesta I Malatesta, detto "della Penna". Nel 1216 Malatesta "della Penna" oltre a Verucchio possedeva Pennabilli, Roncofreddo e Ciola. Militava fra i ghibellini e nel 1223 fu podestà a Pistoia. Nel 1230 assieme ai magnati di Ravenna, Forlì e Bertinoro, giurò fedeltà a Federico II. Morì nel 1248. Suo figlio Malatesta da Verucchio, detto "il centenario" (1212-1312) nel 1248, dopo la sconfitta di Federico II nella battaglia di Parma, passò repentinamente alla parte guelfa. Dopo alterne vicende, nel 1295 riuscì a ottenere il pieno controllo di Rimini scacciando i ghibellini Parciade e meritandosi l'appellativo dantesco di "Mastin Vecchio". Egli fu padre di Giovanni Malatesta, Paolo Malatesta e Malatestino, definito, sempre da Dante "Mastin Nuovo" (Fucci, 2010).

*"E' l' Mastin vecchio e 'l nuovo da Verucchio,  
che fecer di montagna il mal governo, là dove  
soglion fan di denti succhio"* (Inferno XXVII, 46-48).

Il figlio maggiore Giovanni, detto Gianciotto, è famoso per essere l'autore dell'omicidio degli amanti Paolo e Francesca, rispettivamente suo fratello minore e sua moglie. Questo sfortunato amore fu cantato da Dante Alighieri (*Inferno V, 73-142*).

Nel XIV e XV secolo i Malatesta conquistarono numerose città della Romagna e delle Marche. A sud, il loro dominio si estese ad Ascoli, dove nel 1349 Galeotto fece costruire Forte Malatesta, e nei primi anni del '400 Pandolfo III detto "il Grande" fu signore di Brescia (dal 1404 al 1421) e Bergamo. Molti Malatesta furono condottieri al servizio di alcuni Stati italiani. Il più famoso fu Sigismondo Pandolfo Malatesta, nato a Brescia, con cui la famiglia toccò l'apogeo della fama, ma

che finì per perdere quasi tutto il suo stato ad opera del Papa e del Duca di Urbino Federico da Montefeltro.

Durante l'egemonia dei Malatesta l'assetto paesaggistico della Valmarecchia era vario. Erano presenti barchi e selve di caccia dei Malatesta, l'assetto agrario era strutturato in campi chiusi, dove i confini, fatti di muretti o più frequentemente da siepi, delimitavano le fattorie circondate da orti e frutteti.

Federico da Montefeltro è stato un condottiero italiano, capitano di ventura e famoso signore rinascimentale. "Montefeltro" deriva da *Mons Feretrius* o *Mons Feretri*, secondo alcuni, identificabile con l'attuale San Leo, sul quale il Console romano Marcello fece edificare un tempio in onore di Giove Feretrio; secondo altri è da ricondurre alla voce umbro-sabellica *Felle ter* che significa monte delle pecore. Esso, divenuto poi detto Conte di Montefeltro, divenne signore di Urbino e Castel Durante, fino ad assurgere al rango di duca di Urbino, nel 1474 fino alla sua morte. Nel 1437 sposò in prime nozze Gentile Brancaleoni (1416-1457), figlia del signore di Mercatello e Sant'Angelo in Vado Bartolomeo Brancaleoni; in seconde nozze, nel 1460, Battista Sforza (1446-1472), figlia di Alessandro Sforza signore di Pesaro. Durante la sua guida fece edificare il Palazzo Ducale d'Urbino e il Palazzo Ducale di Gubbio, fece rafforzare le difese militari dello stato con la costruzione e la ristrutturazione di rocche e castelli e fece allestire una delle più celebri biblioteche dell'epoca. Per questo è ricordato come uno dei principali mecenati del Rinascimento italiano. Amico intimo di Piero della Francesca, era definito "la luce dell'Italia". L'azione politica militare del conte di Urbino fu per lo più indirizzata a contenere e contrastare quella di Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini. I contrasti tra le due casate avevano origini antiche, risalenti alla metà del Duecento, ma si acuirono e si smorzarono a fasi alterne. Alle ragioni politiche (territoriali ed economiche) si aggiunse una profonda antipatia personale. Le scelte di schieramento e i passaggi di alleanza furono spesso dettati dalla forte contrapposizione tra i due. L'epilogo avvenne nel 1462 nella battaglia del Cesano. Sigismondo fu costretto a ripiegare e da allora, nel giro di pochi mesi, perse tutti i domini, ad esclusione di Rimini. Federico, che agiva come capitano del papa, si avvantaggiò ottenendo ampi possedimenti a Montefeltro (1463).

Con la fine delle dinastie dei *Malatesta e Montefeltro*, e con il progressivo riavvicinamento dei territori sotto la diretta egemonia dello stato Pontificio, la Valle riscoprì un lungo periodo di quiete dove i piccoli borghi e i villaggi persero progressivamente il loro carattere difensivo o bellico per dotarsi di collegiate e piazze, tra cui spicca Pennabilli.

Successivamente nel 1500 ci furono contrasti ed ingiustizie: la situazione economico-sociale e sanitaria della Valle era penosa, peggio ancora quella politica, sulla quale premevano i Medici che, alleati con signori e signorotti del tempo, tenevano una rete di blocchi doganali ed imponevano dazi, bloccando gli scambi e soffocando dunque l'economia locale.

La situazione non migliorò fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. È da quel momento in poi che la Valle ha subito un nuovo impulso e un nuovo cambiamento. Il turismo di massa e la consacrazione della Riviera Romagnola come meta principale delle vacanze estive europee hanno lentamente innestato anche nell'entroterra un nuovo slancio verso l'imprenditoria turistica facendo nascere locande, i B&B ed ovviamente agriturismi dove poter degustare prodotti tipici.

### 3.2 La Valconca

Il paesaggio della Val Conca è una perfetta sintesi di eventi naturali, storici, morfologici e umani; è un territorio fertile con caratteristiche ideali per l'insediamento antropico. Le prime testimonianze che attestano la presenza umana nella valle risalgono infatti al Paleolitico. Le forme di occupazione stabile, con caratteristiche prevalentemente rurali, sono invece conosciute solo dalla tarda età repubblicana. Da questo momento, nel territorio della Valconca inizia un intenso sfruttamento agrario determinato dalle scelte politiche ed insediative dello Stato Romano. Quest'ultimo ha intensificato ed ampliato la rete stradale e viaria, creando punti nodali nei principali itinerari e poli di aggregazione multifunzionali. In particolare, nel 220 a.C. venne migliorata la strada consolare che collegava Roma alla Pianura Padana, e dunque connetteva il versante Tirrenico, gli Appennini e la costa Adriatica. Grazie al miglioramento della viabilità anche l'economia della valle trasse dei benefici, diventando punto di approdo e di scambio delle merci tra l'entroterra e l'Adriatico.

Dopo che i romani sconfissero le tribù celtiche insediate nelle regioni alto-adriatiche, questi avviarono una politica di centuriazione del territorio. Interventi di bonifica, regimazioni dei corsi d'acqua, disboscamenti, creazioni di percorsi viari, con una pianificata suddivisione dell'agro secondo i canoni sperimentali della centuriazione, consegnavano gradualmente alla popolazione a fianco di Roma, campi coltivati e luoghi da abitare. La *centuriatio* prevedeva la ripartizione in appezzamenti regolari con lato di circa 700 metri, ottenuti tracciando sul terreno un reticolo ortogonale formato da assi con direzione nord-sud ed est-ovest. Dalla centuriazione i romani avviarono un sistema catastale utile per lo Stato nell'esercizio di un controllo del territorio politico ed economico. Ampi appezzamenti, nel territorio collinare e montuoso, restavano di proprietà demaniale, altri territori comuni erano riservati all'attività agricola, pastorale ed allo sfruttamento delle risorse boschive.

L'economia dell'epoca risultava integrata con attività artigiane quali la produzione di ceramica e la lavorazione di metalli, il tutto commercializzato grazie alla vicina via Flaminia. Ai lati delle strade erano presenti cippi di forma cilindrica o troncoconica che scandivano le distanze a migli. Dalla via flaminia si delineavano una mappa di insediamenti minori, favoriti dalla ricchezza del sistema idrografico: si distribuivano lungo una serie di piste secondarie, di fondovalle, aderenti ai corsi d'acqua, o risalenti i crinali, spesso frequentate già in epoca romana. Nel sistema dei collegamenti fra la costa e l'entroterra, nonché fra le diverse vocazioni economiche e culturali, sembra potersi inquadrare la piana di San Pietro in cotto, divisa tra i comuni di Montefiore e Gemmano, posta a mezza via lungo l'itinerario che si innesta sulla valle della valle del Marano.

A fianco dello svilupparsi della rete viaria, i romani hanno portato tecniche innovative in campo agricolo e zootecnico.

Le aree più marginali, in cui la fitta viabilità non arrivava, erano destinate ad un'economia montana basata sullo sfruttamento delle foreste e dalla pastorizia per lo più a regime di transumanza. I freschi pascoli dell'Appennino erano frequentati nei mesi estivi dalle greggi che risalivano dalla pianura: all'allevamento si legano la lavorazione della lana che, oltre a soddisfare il bisogno domestico assumeva anche forme di produzione da immettere sul mercato, e l'industria casearia con latticini tipici quali il formaggio di Sarsina.

Le fattorie si distribuivano nelle campagne in prossimità delle vie di comunicazione che consentono una più facile introduzione sul mercato dei prodotti verso i centri urbani. Intorno a queste fattorie l'attività agricola principale era la viticoltura. Questa produzione era già sviluppata del primo quarto del II secolo a.C. L'efficacia di questa produzione era legata alla tecnica di potatura lunga e del sostegno vivo, designata da fonti storiche come *arbustum gallicum*. Tutto ciò appare attagliarsi perfettamente a questo territorio, occupato da Umbri prima e Galli poi, dove la viticoltura aveva già raggiunto, dopo secoli di sperimentazioni e miglioramenti, anche in rapporto alle favorevoli condizioni climatiche e alle notevoli possibilità di smercio del prodotto attraverso l'ottima rete viaria e portuale, un perfezionamento e una specializzazione produttiva soprattutto nell'ambito della piccola proprietà, per la quale costituì nel tempo un fattore di stabilità. Il vino prodotto era raccolto e trasportato in botti di castagno, prodotte nelle colline del territorio di Gemmano e Onferno, o in anfore in terracotta prodotte in loco.



**Figura 6.** Veduta su impianto di vite nel Comune di Coriano.

La fitta rete insediativa che aveva caratterizzato il territorio della media e bassa Valconca nella prima età imperiale si sciolse nel corso del III secolo. Il territorio riminese entrò in crisi come gran parte della penisola. Questa crisi implicò una riqualificazione e una trasformazione delle aree monumentali. L'abbassamento dell'intera produzione agricola rese più difficoltoso l'approvvigionamento delle materie prime e ridusse la quantità dei prodotti finiti e dei produttori di beni, aumentandone conseguentemente il costo e causando così un aumento generale dei prezzi e la svalutazione della moneta. Nei comuni di Coriano, Misano e Morciano, tuttavia, in prossimità della via Flaminia, la crisi che investì la penisola in quel secondo fu meno severa. Infatti, nel territorio

crescono le importazioni di merci e di prodotti provenienti dal commercio trans-mediterraneo, veicolato da grandi porti come Rimini, Ravenna e Ancona. La produttività dei piccoli e medi proprietari agricoli trova un mercato meno ricettivo e le piccole tenute rustiche iniziarono a essere inserite in più vaste proprietà fondiari. Nell'alta e media Valconca venne avviato un intenso disboscamento, a vantaggio della superficie agricola, che portò ad una trasformazione radicale del paesaggio.

Nell'alto medioevo, a seguito dell'avvento del latifondo e la crisi demografica, iniziarono a farsi spazio nuove forme di occupazione e di contratti agrari, affidati in gran parte a comunità ecclesiastiche, attraverso la vendita o la donazione. Vaste proprietà nella Valconca entrarono in possesso delle aristocrazie di Ravenna. I terreni principali comprendevano diverse colture e sfruttavano appoderamenti di forma quadrilatera che ricalcava la precedente organizzazione fondiaria. Le porzioni erano affidate a coloni e livellari diversi e comportavano quindi un ulteriore frazionamento e impoverimento del popolamento rurale.

Nel IX secolo, le fattorie subiscono un cambiamento: gli insediamenti agrari vengono delimitati da piccoli recinti murari, spesso in legno o da siepi, entro cui si sviluppavano nuclei abitativi di ridotte dimensioni a pianta rettangolare.

Nonostante un generale impoverimento del paesaggio agrario, in area riminese lo spazio per le coltivazioni rimase a un livello piuttosto elevato, lasciando al pascolo poco spazio. Nelle aree pianeggianti sono attestate molte varietà di colture: orti e vigneti. Sono frequenti anche oliveti nel territorio di Sant'Arcangelo, Misano, Gemmano e Morciano. Nel territorio di Gemmano ricorre invece la presenza di castagneti, soprattutto nel X secolo. Nella vallata sono attestati frutteti, in particolar modo di mele e di pesche. Vaste zone, soprattutto fra Sadulecio e Montescudo erano destinate al pascolo brado ed altre attività legate allo sfruttamento del bosco come la caccia e la raccolta del legname.

Dopo il mille, in Valconca si assiste ad un ulteriore cambiamento insediativo: la nascita dei castelli. Questi cambiarono notevolmente il paesaggio e il sistema di sfruttamento agrario del territorio, dando vita a una nuova società e nuovi rapporti di potere che rompono ogni legame con la tradizione antica e che segnano ancora oggi il profilo dei colli che si affacciano sulla Valconca.



**Figura 7.** Castello di Montefiore Conca.

Da qui in poi, fino alla fine del 1400, non ci fonti storiche riguardanti l'assetto agrario e territoriale della Valconca.

Per tutto il '500 la Valconca fu dominata da confusione e disordine, insieme alle ricorrenti pestilenze e carestie. Oltre a ciò, nella seconda metà del '500 la valle fu colpita da una serie di disastri meteorologici che distrussero i raccolti, bruciando viti e olivi, provocando, non solo disperazione, ma anche disaffezione per la terra e le attività agricole. Infatti, molti contadini, si dettero al contrabbando o alle armi, lasciando così il territorio dell'entroterra a ricchi feudatari.

L'unico intervento pubblico importante del secolo '500 nella Valconca è stato l'inizio della costruzione della cinta difensiva di Cattolica (1583), voluta dal Legato della Provincia di Romagna, il cardinale Guido Ferreri, per difendere il paese e il tratto della via Flaminia sottostante, nonché il litorale.

Nei decenni a cavallo tra il '500 e il '600 e per tutto il '600, le uniche iniziative volte a rendere più tollerabile la vita della popolazione locale sono state quelle di carattere religioso, o meglio devozionale e caritativo, che hanno fatto capo alle parrocchie e alle confraternite, sempre più presenti nel territorio. Della effettiva povertà della valle anche nel seicento è del resto una indiretta

ma chiara dimostrazione la mancanza o comunque la scarsità di consistenti iniziative edilizie, pubbliche e private.

Solo nel 1700 la valle inizia a vedere una piccola ripresa: tutte le chiese, e in generale gli edifici pubblici, vennero restaurati, ma è solo nel 1800 che sembra acquisire di nuovo un po' di stabilità, nonostante lo Stato Pontificio sia sotto sconvolgimenti politici e militari. Infatti come attesta Guglielmo Albini: *"le popolazioni dei paesi lontani dai maggiori centri, senza strade carreggiabili di comunicazione, come era allora questo nostro, non risentivano molto gli effetti di tali trambusti e attendevano tranquillamente alle cose loro"*. Il periodo di tranquillità, tuttavia, fece rimanere l'area in una generale crisi economica.

È con il '900 che si vedono i primi reali miglioramenti. Cambiano la mentalità e le abitudini di vita, cambiano le risorse economiche, cambia la distribuzione della popolazione sul territorio. Per decreto reale cambiano anche i nomi dei paesi, oltre che l'aspetto paesaggistico della valle. Nei primi anni del '900 l'imponente bonifica di Angelo Verni trasforma profondamente gli arenili nella zona di Misano con un sistema di colmate che li rende fertili e cancella le dune. Il litorale muta in fretta di aspetto e di funzione con il diffondersi del costume della villeggiatura marina. A monte vanno in rovina i numerosi mulini tradizionali, funzionanti da secoli sulle rive dei fiumi, mentre vengono potenziate alcune fornaci.

È in questo secolo che il seminativo nudo si amplia, a discapito di oliveti e vigneti, quest'ultimi danneggiati gravemente da malattie che hanno invaso la valle negli anni '20, costringendo i contadini a nuovi impianti. Nella media valle spariscono le ultime macchie di bosco e ovunque gli ultimi filari di gelsi, quasi inutili da quando la coltivazione del baco da seta, messa in crisi da una misteriosa malattia manifestatasi alla fine degli anni '50 dell'800, era stata pressoché sospesa. Contemporaneamente ai gelsi anche i grandi olmi vengono colpiti dalla grafiosi.

Dopo la prima grande guerra, viene registrato uno spopolamento delle campagne: molti mezzadrili preferirono lavorare nelle piccole fabbriche artigiane, o nelle industrie in città, o addirittura c'era chi emigrava in America.

È solo dopo l'ultima guerra che gradualmente le macchine agricole sostituiscono gli animali.

Durante il '900 a cambiare sono stati soprattutto i centri abitati: mentre si modificavano ed espandevano sensibilmente quelli della media e bassa valle, più vivi da un punto di vista economico, e in particolar modo quelli sulla costa, si svuotavano e contraevano rapidamente quelli dall'alta valle, finendo per rimanere disabitate alcune frazioni.

#### **4. Metodologia per lo studio delle trasformazioni del paesaggio e per l'individuazione di aree potenziali per il Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici**

La definizione di azioni efficaci per la conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale richiede l'identificazione delle sue dinamiche evolutive, per poter così individuare gli elementi da conservare e valorizzare. La pianificazione ha visto lo sviluppo di molte metodologie quasi tutte imperniate su una prevalente attenzione verso le componenti ambientali, considerando in particolare l'equilibrio ecologico come punto di riferimento ideale, da raggiungere attraverso la valutazione delle implicazioni ambientali degli indirizzi di pianificazione. La metodologia VASA (*Approccio di Valutazione Storico Ambientale*) sopperisce alla carenza di criteri di valutazione dell'influenza antropica e delle dinamiche temporali, valutando l'evoluzione del paesaggio nel tempo, per comprendere dove si pone il momento dell'osservazione contemporanea nella traiettoria del tessuto paesistico, sia nelle sue componenti ecologiche che in quelle antropiche. Tale metodologia è stata elaborata durante il progetto di ricerca per la messa a punto del sistema di monitoraggio del paesaggio toscano, valendosi di precedenti esperienze, ed è applicabile su tutti i territori per i quali sono disponibili serie cronologiche di fotografie aeree, o altri documenti storici, che consentano di ricostruire l'evoluzione degli usi del suolo. L'attenzione prevalente data dal metodo agli usi del suolo, rispetto a strumentazioni per la costruzione di quadri conoscitivi è motivata dal fatto che gli elementi geologici, morfologici o vegetazionali che connotano un territorio mostrano cambiamenti nel lungo periodo, mentre si riscontrano spesso notevoli cambiamenti nell'uso del suolo nel medio e breve periodo. Per questo motivo, soprattutto per lo studio del territorio rurale profondamente segnato dagli impatti antropici, è stato considerato utile mettere a punto un metodo di analisi in grado di meglio comprendere il significato ed il ruolo dei fattori storico-culturali, anche in relazione alle misure della biodiversità, improntate quasi sempre a valorizzare quella legata ai sistemi naturali, ma poco adeguate alla biodiversità prodotta dai sistemi antropici.

La metodologia VASA prevede il confronto del paesaggio di una stessa area in due o più epoche diverse per individuare le principali dinamiche di trasformazione. Il paesaggio viene identificato come l'unione di tessere caratterizzate da un diverso uso del suolo. L'uso del suolo (UDS) diventa quindi l'elemento base del paesaggio, il quale viene quindi descritto e valutato a seconda delle caratteristiche della struttura complessiva e di quella interna di tale mosaico.

Essendo necessaria la ricostruzione del paesaggio del passato, l'analisi si presta bene ad essere svolta in ambiente GIS, in cui sono state fatte tutte le elaborazioni tra shapefile e la fotointerpretazione.

Lo studio in questione mira a valutare il paesaggio rurale del territorio del GAL, individuandone gli elementi distintivi, illustrando le dinamiche evolutive tra due epoche storiche differenti e le principali vulnerabilità al fine di produrre delle linee guida per la gestione e conservazione degli elementi caratteristici. Per raggiungere tali obiettivi sono state utilizzate le foto aeree del 1976 e quelle dell'attualità.

#### **4.1 Realizzazione della carta degli usi del suolo del 1976 e del 2019**

Le cartografie degli usi del suolo del 1976 e del 2017 sono disponibili online, in formato *shapefile*, nel geoportale del SITUA della Regione Emilia-Romagna. L'elaborato cartografico del 1976 utilizza una classificazione simile a quella del Corine Land Cover (CLC) ma con differenze sull'assegnazione del codice, in modo tale da valorizzare gli elementi più frequenti del paesaggio in quel periodo. La cartografia dell'uso del suolo del 2017, invece, utilizza la classificazione del CLC, con un quarto livello molto dettagliato su determinati ambiti.

Al fine del presente studio, è stato necessario fare una riclassificazione della nomenclatura degli usi del suolo sia passata che per l'attualità, per poter successivamente confrontare i risultati ottenuti alle due date.

| Usi del Suolo 1976                                                        | Corine Land Cover 2017                                             | RECLASS                                                        |
|---------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|
| Aree urbane e autostrade                                                  | CATEGORIA SUDDIVISA TRA "TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO" E "TESSUTO | Aree urbane                                                    |
| CATEGORIE INCLUSE IN "AREE URBANE E AUTOSTRADALE"                         | Tessuto residenziale compatto e denso                              | Tessuto residenziale continuo                                  |
|                                                                           | Tessuto residenziale urbano                                        |                                                                |
|                                                                           | Tessuto residenziale rado                                          | Tessuto residenziale discontinuo                               |
|                                                                           | Strutture residenziali isolate                                     |                                                                |
| Zone industriali                                                          | Insedimenti produttivi                                             | Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati |
|                                                                           | Insedimenti agro-zootecnici                                        |                                                                |
|                                                                           | Insedimenti commerciali                                            |                                                                |
|                                                                           | Insedimenti di servizi                                             |                                                                |
|                                                                           | Insedimenti ospedalieri                                            |                                                                |
|                                                                           | Impianti tecnologici                                               |                                                                |
| NON INDIVIDUATE                                                           | Reti stradali                                                      | Viabilità                                                      |
|                                                                           | Aree verdi associate alla viabilità                                |                                                                |
| CATEGORIE INCLUSE IN "ZONE INDUSTRIALI"                                   | Impianti di smistamento merci                                      | Infrastrutture tecniche                                        |
|                                                                           | Aree per impianti delle telecomunicazioni                          |                                                                |
|                                                                           | Reti per la distribuzione e produzione dell'energia                |                                                                |
|                                                                           | Impianti fotovoltaici                                              |                                                                |
|                                                                           | Reti per la distribuzione idrica                                   |                                                                |
| Aeroporti                                                                 | Aeroporti per volo sportivo e eliporti                             | Aeroporti                                                      |
| Attività estrattive e discariche                                          | Aree estrattive attive                                             | Aree estrattive e discariche                                   |
|                                                                           | Aree estrattive inattive                                           |                                                                |
|                                                                           | Discariche e depositi di cave, miniere e industrie                 |                                                                |
|                                                                           | Discariche di rifiuti solidi urbani                                |                                                                |
|                                                                           | Depositi di rottami                                                |                                                                |
| CATEGORIE INCLUSE IN "ATTIVITA' ESTRATTIVE E DISCARICHE"                  | Cantieri e scavi                                                   | Cantieri                                                       |
|                                                                           | Suoli rimaneggiati e artefatti                                     |                                                                |
| Zone verdi                                                                | Parchi                                                             | Aree verdi urbane                                              |
|                                                                           | Ville                                                              |                                                                |
|                                                                           | Aree incolte urbane                                                |                                                                |
| CATEGORIE PARZIALMENTE INCLUSE IN "ZONE VERDI" E IN "AREE URBANE"         | Campeggi e strutture turistico-ricettive                           | Aree ricreative e sportive                                     |
|                                                                           | Aree sportive                                                      |                                                                |
|                                                                           | Parchi di divertimento                                             |                                                                |
|                                                                           | Campi da golf                                                      |                                                                |
|                                                                           | Ippodromi                                                          |                                                                |
|                                                                           | Autodromi                                                          |                                                                |
|                                                                           | Aree archeologiche                                                 |                                                                |
|                                                                           | Aree adibite alla balneazione                                      |                                                                |
|                                                                           | Cimiteri                                                           | Cimiteri                                                       |
| Seminativi arborati                                                       | CATEGORIA INCLUSA IN "SEMINATIVI" (VARIO TIPO)                     | Seminativi arborati                                            |
| Seminativi semplici                                                       | Seminativi non irrigui                                             | Seminativi                                                     |
|                                                                           | Seminativi semplici irrigui                                        |                                                                |
|                                                                           | Culture orticole                                                   |                                                                |
| Orti, serre, vivai e culture sotto tunnel                                 | Vivai                                                              | Vivai                                                          |
| Vigneti                                                                   | Vigneti                                                            | Vigneti                                                        |
| Frutteti                                                                  | Frutteti                                                           | Frutteti                                                       |
| Oliveti                                                                   | Oliveti                                                            | Oliveti                                                        |
| Pioppeti                                                                  | Pioppeti culturali                                                 | Arboricoltura da legna                                         |
| CATEGORIA NON PRESENTE                                                    | Altre culture da legno                                             |                                                                |
| Praterie e brughiere cacuminali                                           | Praterie e brughiere di alta quota                                 | Prati e pascoli                                                |
| Prati e pascoli, prati e pascoli arborati                                 | Prati stabili                                                      |                                                                |
| Seminativi arborati a ulivo                                               | Culture temporanee associate a culture permanenti                  | Culture promiscue                                              |
| CATEGORIE DETTAGLIATE E RICLASSIFICATE                                    | Sistemi culturali e particellari complessi                         | DETTAGLIATI                                                    |
|                                                                           | Aree con culture agricole e spazi naturali importanti              | DETTAGLIATI                                                    |
| Bosco di faggio                                                           | Boschi a prevalenza di faggi                                       | Boschi a prevalenza di faggi                                   |
| Formazioni boschive del piano basale o submontano                         | CATEGORIA SUDDIVISA TRA LE TRE SUCCESSIVE                          | formazioni boschive del piano basale o submontano              |
| CATEGORIE IN CLUSE IN "FORMAZIONI BOSCHIVE DEL PIANO BASALE O SUBMONTANO" | Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni                  | Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni              |
|                                                                           | Boschi a prevalenza di salici e pioppi                             | Boschi a prevalenza di salici e pioppi                         |
|                                                                           | Boschi planiziari a prevalenza di farnie e frassini                | Boschi planiziari a prevalenza di farnie e frassini            |
| Castagneti da frutto                                                      | Castagneti da frutto                                               | Castagneti da frutto                                           |
| CATEGORIE INCLUSE IN "ZONE CESPUGLIATE"                                   | Boscaglie ruderali                                                 | Boscaglie ruderali                                             |
| Boschi di conifere                                                        | Boschi di conifere                                                 | Boschi di conifere                                             |
| CATEGORIE INCLUSE IN "FORMAZIONI BOSCHIVE DEL PIANO BASALE O SUBMONTANO"  | Boschi misti di conifere e latifoglie                              | Boschi misti di conifere e latifoglie                          |
| Zone cespugliate                                                          | Cespuglieti e arbusteti                                            | Cespuglieti e arbusteti                                        |
|                                                                           | Argini                                                             |                                                                |
| CATEGORIE INCLUSE IN "ZONE CESPUGLIATE"                                   | Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione                      | Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione                  |
| Rimboschimenti recenti                                                    | Rimboschimenti recenti                                             | Rimboschimenti recenti                                         |
| Affioramenti rocciosi                                                     | Rocce nude, falesie e affioramenti                                 | Rocce nude, falesie e affioramenti                             |
|                                                                           | Aree con vegetazione rada di altro tipo                            |                                                                |
| CATEGORIE INCLUSE IN "AFFIORAMENTI ROCCIOSI"                              | Aree calanchive                                                    | Aree calanchive                                                |
| CATEGORIA NON PRESENTE                                                    | Zone umide interne                                                 | Zone umide interne                                             |
| Corsi d'acqua                                                             | Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa                   | Alvei                                                          |
| CATEGORIE INCLUSE IN "CORSI D'ACQUA"                                      | Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante               | Vegetazione ripariale                                          |
| Corpi d'acqua                                                             | Bacini artificiali                                                 | Acque superficiali                                             |
|                                                                           | Canali e idrovie                                                   |                                                                |

Figura 8. Categorie di uso del suolo delle cartografie ufficiali della Regione Emilia-Romagna del 1976 e del 2017.

Dopo questa riclassificazione è stato aggiornato l'uso del suolo del 2014 al 2019, usando le foto aree gratuite fornite da Google Maps e visualizzabili su GIS tramite un *plugin*. L'aggiornamento di tale cartografia è stato reso possibile anche da rilievi in campo, al fine di verificare le situazioni in cui non era ben comprensibile il reale uso del suolo.

Le cartografie prodotte degli usi del suolo del 1976 e del 2019 hanno le seguenti caratteristiche:

- Unità minima cartografabile pari a 500 m<sup>2</sup>; è necessario un alto dettaglio tematico per percepire i cambiamenti di uso del suolo, soprattutto in un paesaggio tradizionale fortemente influenzato dall'uomo.
- Output in formato *shapefile*.

I dati contenuti nel database GIS degli usi del suolo alle due date sono stati poi elaborati tramite fogli di calcolo Excel per produrre le tabelle della copertura percentuale degli usi del suolo e degli istogrammi relativi.

#### 4.2 Realizzazione della carta delle dinamiche

Per poter definire il grado di conservazione e di integrità di un paesaggio storico, è necessario mettere a confronto le cartografie degli usi del suolo relative alle due diverse epoche considerate, in modo da capire quali sono i principali cambiamenti cui il paesaggio considerato è andato incontro. Le due cartografie vengono quindi sovrapposte in ambiente GIS tramite un'operazione di *intersect*, con la conseguente creazione di un nuovo strato informativo, costituito da una nuova cartografia e da un nuovo database. Nel database che si viene a creare per ogni poligono viene riportato l'uso del suolo presente nel 1976 e l'uso del suolo presente allo stato attuale. A seconda del cambiamento cui l'uso del suolo originario è andato incontro, è stata poi associata al poligono una particolare dinamica evolutiva, che costituisce un nuovo attributo all'interno del database. Seguendo la metodologia VASA vengono utilizzate sei classi:

- Urbanizzazione: processo di espansione delle città e delle aree urbane a discapito degli usi del suolo agropastorali o del bosco.
- Deforestazione: trasformazione del bosco in altro uso del suolo.
- Forestazione: la trasformazione in bosco di usi del suolo che prima non lo erano. Questa è tipicamente una dinamica naturale in pascoli o coltivi abbandonati.
- Intensivizzazione: passaggio da usi del suolo a basso consumo energetico (in termini di lavoro, meccanizzazione, apporto di concimi e agrofarmaci), come prati, pascoli o colture tradizionali, ad usi del suolo a più elevate necessità energetiche, come accade per le monoculture (per esempio la frammentazione di prati, che vengono sostituiti con vigneti e oliveti).
- Estensivizzazione: passaggio da usi del suolo ad alto consumo energetico (tipico delle monoculture specializzate) a usi del suolo meno specializzati e con minor necessità di apporti energetici. È la dinamica tipica dell'abbandono colturale.
- Invariato: la tipologia resta immutata.

#### **4.3 Realizzazione della cross-tabulation delle dinamiche**

Il database della carta delle dinamiche viene elaborato tramite foglio di calcolo per ottenere la cross-tabulation. Questa è una griglia a doppia entrata dove nelle righe sono rappresentati gli usi del suolo del 1976 e nelle colonne quelli dell'attualità, all'interno di ogni cella è riportata la superficie, in ettari, che si è trasformata dall'uso del suolo in riga a quello in colonna. Nell'ultima riga e nell'ultima colonna sono riportati i valori totali di superficie per ogni uso del suolo e la somma di questi valori corrisponde alla superficie dell'area di studio. Ad ogni cella è associato un colore che rappresenta la dinamica evolutiva della cella stessa, corrispondente ad una delle sei dinamiche sopra elencate. Sommando i valori per colori uguali e rapportandoli al totale della superficie dell'area, si può calcolare le percentuali di ogni dinamica evolutiva. Il risultato di questa elaborazione sono stati riassunti tramite un grafico a torta.

#### **4.4 Individuazione e analisi di aree candidabili al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici**

Al fine di tutelare, preservare, valorizzare e monitorare il paesaggio e le sue peculiarità, è stato istituito dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, con Decreto n. 17070 del 19 novembre 2012, l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR). Insieme ad esso è stato istituito il "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali", che raccoglie le candidature provenienti dagli Enti interessati su tutto il territorio nazionali di paesaggi che soddisfano precisi requisiti di ammissibilità, persistenza, significatività, integrità e vulnerabilità.

Per paesaggi rurali di interesse storico si devono intendere paesaggi che sono presenti in un determinato territorio da molto tempo e che risultano stabilizzati o che evolvono molto lentamente. Questi sono generalmente legati all'impiego di pratiche e tecniche antiche legate a quel determinato territorio che produce, di conseguenza, cibi di eccellenza. L'uomo quindi, riveste un ruolo primario, in quanto ha adattato il territorio alle sue esigenze modellandolo da secoli, creando, però, un equilibrio tra ecosistema naturale e sopravvivenza.

Per poter iscrivere un paesaggio al Registro è necessario seguire un iter prestabilito dall'ONPR. L'iter consiste in una prima fase in cui viene presentata una scheda di segnalazione che riassume le caratteristiche dell'area che l'Ente vuole candidare. Questa passa al vaglio della commissione scientifica dell'ONPR che, se la ritiene completa e soddisfacente, l'approva in modo tale che l'Ente possa procedere con la stesura di un vero Dossier di Candidatura. Una volta concluso il Dossier sarà premura dell'Ente proponente di inviare all'ONPR il lavoro concluso. In una seduta scientifica l'Osservatorio approva o meno il paesaggio candidato.

Questa parte del lavoro è finalizzata ad individuare delle aree potenziali all'interno del territorio del GAL per una futura iscrizione al Registro.

Dall'analisi delle dinamiche sono state individuate alcune aree preliminari, individuando le superfici con elevata presenza di uso del suolo invariato, che sono state successivamente utilizzate come base di partenza per ulteriori valutazioni più approfondite.

Tra queste aree sono quindi state scelte quelle con caratteristiche peculiari della zona e con elementi caratteristici del paesaggio (come ad esempio filari di alberature, calanchi o un mosaico paesaggistico tradizionale), scartando quindi quelle con minor interesse paesaggistico.

Per valutare se un paesaggio ha o meno i requisiti per entrare a far parte del Registro, l'ONPR ha stabilito dei criteri minimi di accesso. Il più importante tra questi è quello del livello di integrità. Questa, insieme alla persistenza, è il fattore che assume la maggiore importanza ai fini dell'inserimento nel Registro. Questo indice si riferisce allo stato di conservazione di tutti gli elementi che definiscono il valore storico del paesaggio proposto e quindi fornisce una misura della completezza e del grado di mantenimento della struttura di un paesaggio. Un paesaggio che mantiene intatte le relazioni che legano la struttura delle sue componenti, ad esempio attraverso il mantenimento dei tipici mosaici dei paesaggi culturali, è in grado di soddisfare le relazioni di integrità.

Per valutare l'integrità è necessario verificare:

- Il mantenimento di tutti gli elementi necessari ad esprimere la significatività;
- Il mantenimento di una estensione adeguata a rappresentare le caratteristiche e i processi che individuano significatività;
- Eventuali effetti negativi legati a processi di alterazione.

La metodologia applicata per valutare il livello di integrità del paesaggio storico prevede l'utilizzo di classi percentuali da I a VI:

- 0%-20%: classe I;
- 20%-35%: classe II;
- 35%-50%: classe III;
- 50%-65%: classe IV;
- 65%-80%: classe V;
- 80%-100%: classe VI.

La classificazione di un paesaggio all'interno di uno specifico intervallo percentuale è stabilita in base alla percentuale di paesaggio storico presente all'interno dell'area che sarà iscritta al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico. Per paesaggio storico si intendono gli usi del suolo che determinano la significatività storica e che si sono conservati nel paesaggio attuale. Un paesaggio per poter essere iscritto al Registro deve avere l'integrità superiore al 50%, e quindi avere una classe di integrità pari a IV o superiore.

Per valutare l'effettiva persistenza storica degli elementi qualitativi del paesaggio è stata fatta una valutazione a video delle aree potenziali individuate, confrontando la situazione attuale con foto aeree del 1954 (volo G.A.I.), fornite dal SITUA della Regione Emilia Romagna.

## **5. Risultati dell'analisi VASA**

### **5.1 Il paesaggio del territorio del GAL attraverso l'analisi del catasto agrario del 1929**

L'analisi e comparazione del Catasto agrario del '29 con i risultati ottenuti tramite la valutazione VASA, è di fondamentale importanza per accentuare il ruolo dell'agricoltura nel territorio del GAL. Il Catasto Agrario del 1929 è l'inventario di tutte le superfici e le produzioni dell'agricoltura italiana. La superficie nazionale era suddivisa in provincie, comuni, regioni agrarie (pianura, collina e montagna) e zone agrarie. Per ciascuna unità amministrativa è stato redatto un fascicolo molto dettagliato dove vengono elencate non solo le superfici (in ettari) suddivise per categoria di coltivazione/allevamento, ma anche la loro produzione (in quintali).

I confini amministrativi utilizzati nel 1929 hanno però subito numerose modifiche nell'arco del tempo; oltre al cambio di regione di tutta la parte alta della Valmarecchia – che sino al 2006 ricadeva nella provincia di Pesaro e Urbino, Marche – i confini comunali dell'epoca sono stati più volte ridisegnati. I comuni individuati per il confronto con i risultati della VASA ricoprono a grandi linee i confini attuali del GAL. I comuni emiliani corrispondono alla bassa Valmarecchia ed alla Valconca, mentre quelli marchigiani all'alta Valmarecchia.

Il documento è giunto sino ai nostri tempi come una fonte inestimabile per ricerche sul territorio e sul paesaggio nazionale. Infatti, l'analisi dei dati raccolti nel Catasto Agrario del 1929, permette di fare considerazioni sulla composizione del territorio e, malgrado qualche minima differenza degli ambiti amministrativi, offre un'immagine piuttosto dettagliata delle campagne di inizio secolo, se non a livello geografico quanto meno a livello qualitativo e quantitativo.

Una caratteristica importante riportata nel Catasto è la distinzione fra seminativo semplice e seminativo promiscuo. Le coltivazioni promiscue infatti sono un sistema di coltivazioni tradizionali molto importante, poiché rappresentano la cultura delle popolazioni locali, le quali hanno sviluppato tecniche e strumenti in millenni di convivenza con quello specifico territorio. Queste pratiche al giorno d'oggi vengono spesso messe in disparte, in quanto le moderne tecniche produttive richiedono la specializzazione della coltura. Il risultato di questa evoluzione ha portato all'accentramento della produttività agricola in pianura, dove possono essere utilizzati macchinari industriali, lasciando le produzioni locali altocollinari e montane senza possibilità di concorrenza, dato il minor rendimento.

Negli ultimi anni tuttavia, l'importanza delle colture promiscue è stata largamente rivalutata per varie ragioni. Infatti, oltre a incrementare il valore paesaggistico e culturale del territorio, questa tipologia di agricoltura favorisce una maggior biodiversità (sia vegetale che animale), ed il poterla adottare su superfici troppo acclivi per l'agricoltura moderna (specialmente tramite l'ausilio di terrazzamenti) permette il presidio di un territorio altrimenti in abbandono. Infine, ma non per importanza, questa tipologia di coltura è un modello organizzativo agricolo capace di esprimere il massimo di efficienza dal punto di vista energetico, in quanto richiede una minor quantità di input energetici esterni per unità prodotta.

Nel territorio del GAL, è possibile notare subito l'importanza che rivestono le colture promiscue: ben il 63% dei seminativi presenti nel 1929 erano associati con altre colture. Si notano comunque alcune discontinuità: nelle zone marchigiane infatti i seminativi semplici (86%) dominano

sui promiscui (14%), al contrario delle zone emiliane dove i promiscui (85%) sono nettamente prevalenti sui semplici (15%).

Nonostante questa differenza si individua una continuità nelle specie coltivate: frumento, prati avvicendati e grano turco sono le tipologie di coltura erbacee più comuni, mentre la vite è la coltura legnosa preponderante, seguita da alberi da frutto e da gelsi, quasi esclusivamente in coltura promiscua.

Alcuni comuni meritano un breve approfondimento a causa delle specie coltivate. Nel comune di Saludecio, ad esempio, vi è una significativa presenza di fave da seme, mai censite negli altri comuni. Verucchio ha invece una maggior superficie di grano turco rispetto ai prati avvicendati. Infine i comuni di Montescudo e di Morciano di Romagna presentano un'elevata superficie con presenza di alberature di gelso in coltura promiscua con seminativi.

Analizzando le aree di prati e pascoli si individua ancora la stessa disomogeneità individuata per le due zone: presenti in abbondanza nelle aree marchigiane, risultano totalmente assenti nelle aree emiliane. La presenza del pascolo sui rilievi più importanti risulta una conseguenza della pendenza e dei diversi substrati geologici, caratteristiche che non permettevano la coltivazione e che lasciavano dunque spazio per l'allevamento (prevalentemente ovini e caprini, più adatti a sfruttare al meglio la produzione foraggera spontanea dei terreni più poveri)

La presenza di superficie forestale era decisamente ridotta: solo l'11% dell'area risultava con copertura arborea, di cui solo una minima parte (144 ha) di castagneti da frutto. Ancora una volta la differenza tra le due aree è marcata: la quasi totalità dei boschi è registrata nell'area marchigiana, mentre solo poche centinaia di ettari nell'area emiliana. Questa distribuzione è abbastanza comprensibile, in quanto l'area marchigiana corrisponde alle zone montane appenniniche, dove ampie superfici erano impossibili da coltivare a causa delle ripide pendenze.



*Figura 9. Castagneto da frutto nel comune di Novafeltria.*

| Regione<br>provincia                        | COMUNE              | POPOLAZIONE   |               | SUPERFICIE        |              |              |               | SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE |               |                                              |                                  |            |              |                           | CAPI DI BESTIAME |              |              |                    |
|---------------------------------------------|---------------------|---------------|---------------|-------------------|--------------|--------------|---------------|--------------------------------|---------------|----------------------------------------------|----------------------------------|------------|--------------|---------------------------|------------------|--------------|--------------|--------------------|
|                                             |                     | Presente      | Residente     | Agro<br>pastorale | Forestale    | Improduttiva | Totale        | Seminativi                     |               | Prati, prati-pascoli e<br>pascoli permanenti | Colture legnose<br>specializzate | Boschi     |              | Incolti e<br>improduttivi | Bovini           | Equini       | Suini        | Ovini e<br>Caprini |
| <b>MARCHE</b><br><i>Pesaro e<br/>Urbino</i> | Casteldelci         | 1.568         | 1.649         | 2.940             | 1.631        | 196          | 4.921         | 1.386                          | 176           | 1.378                                        | -                                | 24         | 1.607        | 155                       | 847              | 153          | 203          | 3.184              |
|                                             | Mercatino Marecchia | 9.439         | 9.994         | 5.895             | 864          | 593          | 7.671         | 2.611                          | 1.806         | 1.440                                        | 38                               | 58         | 806          | 319                       | 1.590            | 239          | 847          | 2.775              |
|                                             | Pennabilli          | 4.824         | 5.203         | 4.889             | 1.553        | 381          | 6.966         | 2.326                          | 935           | 1.625                                        | 3                                | -          | 1.553        | 143                       | 1.355            | 203          | 635          | 3.982              |
|                                             | San Leo             | 5.156         | 5.319         | 4.326             | 265          | 539          | 5.339         | 2.029                          | 1.448         | 754                                          | 95                               | -          | 265          | 209                       | 1.289            | 134          | 499          | 1.906              |
|                                             | San'Agata Feltria   | 5.411         | 5.521         | 5.286             | 1.983        | 379          | 7.930         | 2.602                          | 1.071         | 1.575                                        | 38                               | 49         | 1.934        | 282                       | 1.189            | 387          | 542          | 2.473              |
| <b>EMILIA</b><br><i>Forlì</i>               | Coriano             | 7.286         | 7.508         | 4.419             | -            | 280          | 4.681         | 179                            | 4.186         | -                                            | 54                               | -          | -            | 80                        | 2.155            | 276          | 388          | 907                |
|                                             | Gemmano             | 2.143         | 2.231         | 1.561             | 55           | 172          | 2.005         | 428                            | 1.108         | -                                            | 25                               | 1          | 54           | 217                       | 520              | 94           | 104          | 599                |
|                                             | Mondaino            | 2.289         | 2.350         | 1.574             | 96           | 61           | 1.855         | 486                            | 1.077         | -                                            | 11                               | -          | 96           | 124                       | 680              | 53           | 176          | 435                |
|                                             | Monte Colombo       | 2.459         | 2.588         | 1.184             | -            | 88           | 1.189         | 86                             | 1.084         | -                                            | 14                               | -          | -            | 17                        | 521              | 104          | 122          | 313                |
|                                             | Montefiore Conca    | 3.298         | 3.356         | 1.929             | 76           | 131          | 2.241         | 345                            | 1.439         | -                                            | 145                              | 11         | 65           | 105                       | 782              | 130          | 116          | 768                |
|                                             | Monte Gridolfo      | 1.181         | 1.215         | 643               | 3            | 26           | 679           | 82                             | 510           | -                                            | 51                               | -          | 3            | 7                         | 407              | 29           | 99           | 529                |
|                                             | Montescudo          | 3.149         | 3.241         | 1.661             | 8            | 88           | 1.907         | 326                            | 1.321         | -                                            | 14                               | -          | 8            | 150                       | 578              | 94           | 73           | 491                |
|                                             | Morciano di Romagna | 2.528         | 2.537         | 442               | -            | 99           | 541           | 22                             | 414           | -                                            | 6                                | -          | -            | -                         | 219              | 57           | 29           | 163                |
|                                             | Poggio Berni        | 2.073         | 2.126         | 985               | -            | 195          | 1.180         | 110                            | 869           | -                                            | 6                                | -          | -            | -                         | 574              | 124          | 193          | 200                |
|                                             | Saludecio           | 4.746         | 5.026         | 3.319             | 21           | 128          | 3.524         | 614                            | 2.532         | -                                            | 173                              | 1          | 20           | 56                        | 1.139            | 198          | 239          | 836                |
|                                             | San Clemente        | 3.179         | 3.281         | 1.898             | -            | 177          | 2.075         | 209                            | 1.685         | -                                            | 4                                | -          | -            | -                         | 808              | 80           | 98           | 157                |
|                                             | Scorticata          | 1.396         | 1.420         | 858               | 10           | 185          | 1.176         | 267                            | 577           | -                                            | 14                               | -          | 10           | 123                       | 335              | 37           | 93           | 154                |
|                                             | Verrucchio          | 4.205         | 4.373         | 2.274             | 26           | 380          | 2.707         | 180                            | 2.036         | -                                            | 58                               | -          | 26           | 77                        | 1.059            | 192          | 274          | 274                |
| <i>Totale</i>                               |                     | <i>66.330</i> | <i>68.938</i> | <i>46.083</i>     | <i>6.591</i> | <i>4.098</i> | <i>58.587</i> | <i>14.288</i>                  | <i>24.274</i> | <i>6.772</i>                                 | <i>749</i>                       | <i>144</i> | <i>6.447</i> | <i>2.064</i>              | <i>16.047</i>    | <i>2.584</i> | <i>4.730</i> | <i>20.146</i>      |

**Figura 10.** Tabella riassuntiva dei principali dati del Catasto Agrario del 1929 per il territorio del GAL.

## 5.2 Il paesaggio nel 1976

Nel 1976 il paesaggio manteneva il suo orientamento verso usi del suolo agricoli, con il 64% della superficie (38.000 ha) dedicata ad attività agro-zootecniche. Di questa, il 71,2% era occupata da seminativi semplici (27.000 ha), il 9,4% da prati e pascoli, il 9% da seminativi arborati, il 4,2% da colture promiscue, il 4% da vigneti, l'1,6% da oliveti ed il restante 0,6% da altri tipi di colture.

Già da questi primi risultati è facile notare la vocazione marcatamente agricola del territorio del GAL, nonostante erano già presenti le prime avvisaglie del fenomeno dell'abbandono delle campagne. A partire dal secondo dopoguerra è stata registrata una repentina riduzione delle superfici agricole, causata principalmente dallo spostamento degli indirizzi produttivi verso il settore industriale, provocando al tempo stesso l'abbandono delle aree marginali.

Ulteriori cambiamenti avvenuti dalla seconda metà del XX secolo sono da ricercarsi negli indirizzi colturali, nel patrimonio zootecnico e nelle attività praticate all'interno del settore. Tra i fenomeni più significativi delle trasformazioni interne alle superfici agricole è da segnalare l'orientamento verso colture specializzate, riconducibile alle dimensioni delle tessere del mosaico paesaggistico.

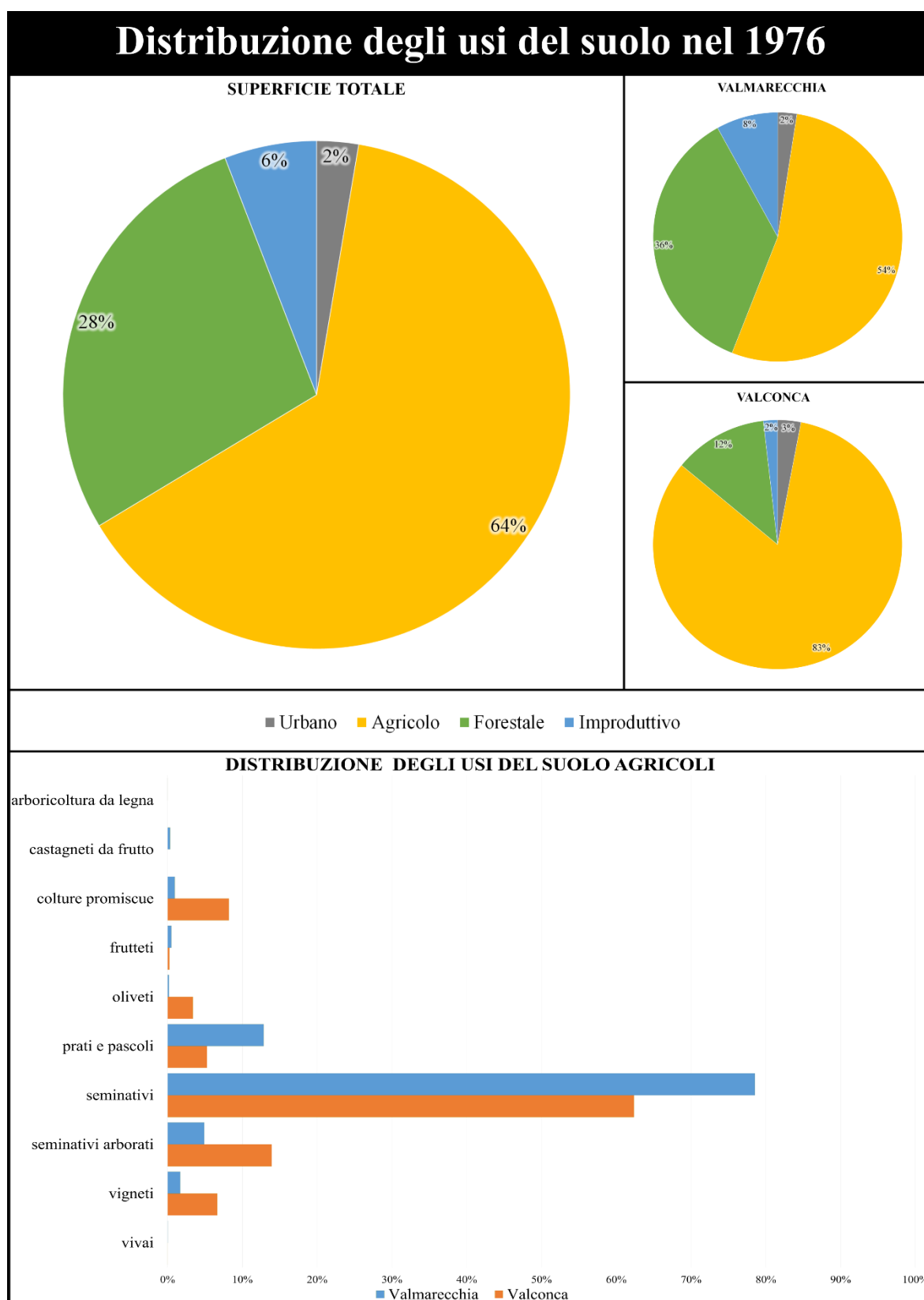
Nel 1976 la dimensione media delle tessere agricole era di circa 3 ha, indice che la produzione fosse orientata verso una gestione familiare e non intensiva. Infatti, superfici così ridotte non sono adatte all'utilizzo di macchinari agricoli industriali, i quali richiedono ampie estensioni continue per poter offrire una produzione economicamente vantaggiosa. Tuttavia, le colture promiscue, tipologia caratterizzata da tessere molto piccole avevano subito un declino rispetto al 1929, a favore dei seminativi semplici e coltivazioni specializzate, colture caratterizzate da tessere più ampie. Questo fa presupporre che in passato la dimensione delle *patch* potesse essere ancora più ridotta.

Dato che le due valli hanno elementi discordanti, risulta più esplicativo studiarle separatamente. Infatti, pur essendo entrambe dominate da usi del suolo di tipo agricolo, le percentuali sono decisamente diverse: la percentuale di territorio dedicato ad attività agro-pastorali era pari al 54% in Valmarecchia e all'83% in Valconca. In Valmarecchia, trattandosi di una valle che si estende fino all'Appennino centrale, i territori boscati avevano un ruolo importante per il paesaggio locale (diffusi sul 36% della superficie), mentre in Valconca la loro estensione era molto ridotta (12%), poiché si tratta di un territorio con rilievi più dolci ed in prossimità della fascia urbana della costa di Rimini.

Analizzando nel dettaglio gli usi del suolo agro-pastorali, si notano alcune differenze: per quanto in entrambe le valli la coltura dominante fosse il seminativo (78% Valmarecchia, 62% Valconca), nella Valconca vi era una sensibile presenza di seminativi arborati (13,9%), colture promiscue (8,2%), vigneti (6,6%), prati e pascoli (5,3%) ed oliveti (3,4%), mentre la Valmarecchia era maggiormente caratterizzata da prati e pascoli (12,8%) e seminativi arborati (4,9%).

In Valmarecchia i prati e pascoli ricoprivano più del doppio della superficie rispetto alla Valconca; essi sono localizzati soprattutto sugli Appennini, nella parte alta della valle, in cui il pascolo, come in ogni zona montana, era l'attività preponderante. La morfologia complessa del territorio montano, in particolare quello Appenninico, ed il clima difficile, garantiva solo una agricoltura di sussistenza.

In entrambe le valli, il tessuto urbano era sviluppato principalmente lungo i corsi d'acqua ed in pianura, ma era possibile vedere qualche abitazione sparsa sui rilievi collinari, completamente integrata con il paesaggio circostante, a testimoniare ancora le proprietà e le attività montane del passato.



**Figura 11.** Grafici relativi alle macrocategorie di uso del suolo e alle categorie agricole per le Valli Marecchia e Conca al 1976.

### 5.3 Il paesaggio nel 2019

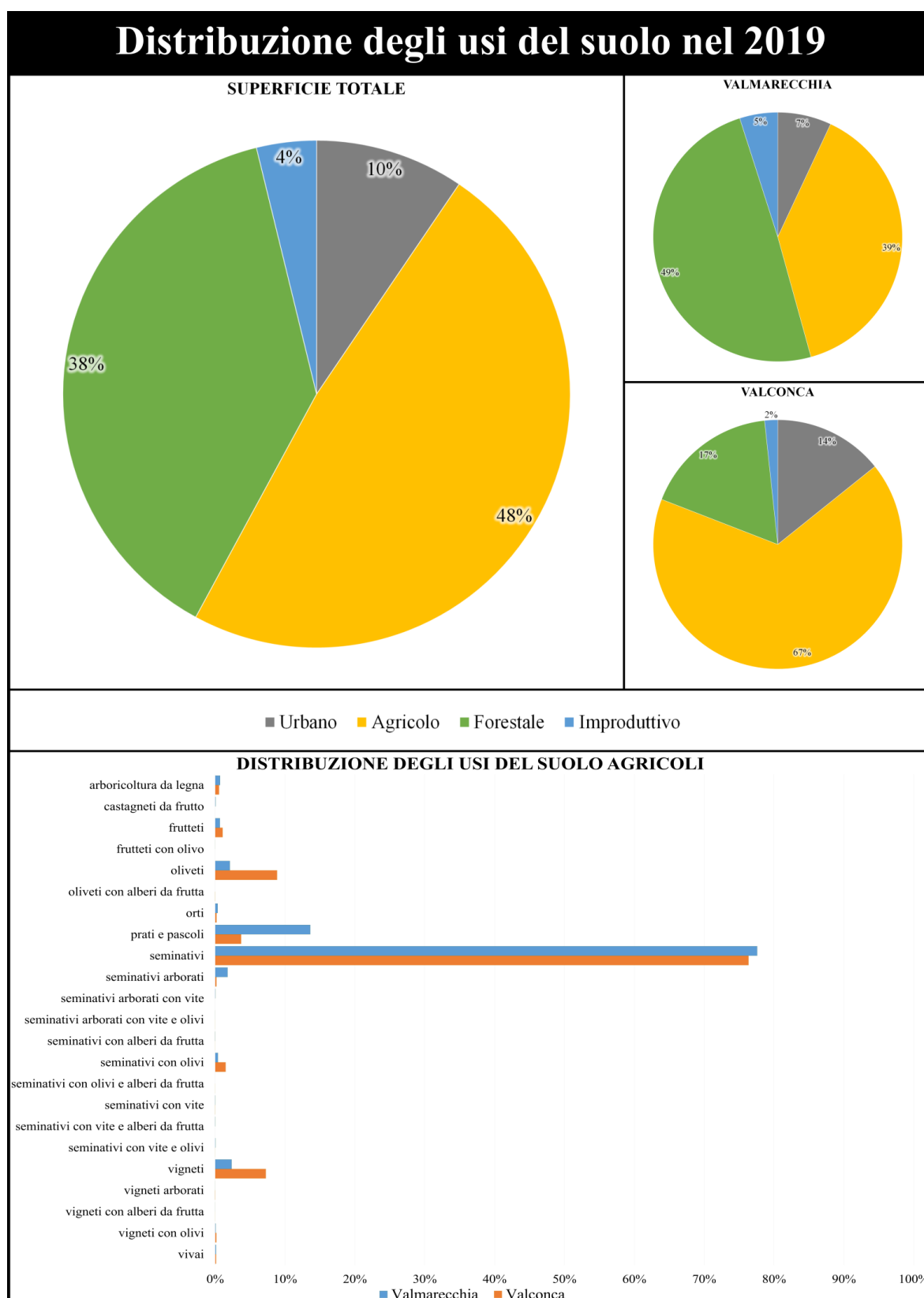
Anche nel 2019 il paesaggio è marcatamente agricolo, con il 48% della superficie (29.000 ha) dedicata ad attività agro-zootecniche. La parte forestale riveste comunque un ruolo importante, occupando il 38% della superficie (23.000 ha). Della superficie agricola, il 77% è occupata da seminativi semplici (22.000 ha), il 9% da prati e pascoli, il 5% da vigneti, il 5% da oliveti ed il restante 4% da altri tipi di colture.

Dato che le due valli hanno elementi discordanti, risulta più esplicativo studiarle separatamente, come è stato fatto per il paesaggio del 1976. Infatti, la Valmarecchia risulta dominata dal bosco, con il 50% di superficie forestale, ma non meno importante risulta essere la superficie dedicata ad attività agro-pastorali pari al 39%. Per quanto riguarda la Valconca, invece, il territorio è dominato dalla superficie agricola con il 66%; qui il territorio boscato occupa solo il 17% della superficie.

Analizzando nel dettaglio gli usi del suolo agro-pastorali, si notano alcune differenze: per quanto, in entrambe le valli la coltura dominante sia il seminativo (77% Valmarecchia, 76% Valconca), la Valmarecchia è maggiormente caratterizzata da prati e pascoli (13,6%), con una sensibile presenza di vigneti (2,4%), oliveti (2,1%) e seminativi arborati (1,8%), mentre nella Valconca sono meno presenti prati e pascoli (3,7%), ma hanno un ruolo più importante vigneti (7,3%) ed oliveti (8,9%); sporadici seminativi con olivi (1,5%) e frutteti (1%).

La produzione intensiva e la meccanizzazione hanno portato importanti modifiche all'assetto del paesaggio, soprattutto a livello di dimensione e forma delle tessere del mosaico, e l'abbandono delle sistemazioni collinari. Un esempio di questo è proprio la Valconca, dove spariscono le colture promiscue, ma aumentano quelle specializzate. Tutto ciò è stato anche facilitato dalla morfologia della valle, pianeggiante o collinare, ma anche dalla sua localizzazione vicino alle città ed alle principali reti di transito.

Il territorio antropizzato del GAL risulta essere di tipo prevalentemente sparso, con alcuni nuclei urbani di minor rilievo. La maggior concentrazione di tessuto urbano continuo è presente lungo i principali corsi d'acqua e nelle pianure (bassa Valmarecchia e quasi tutta la Valconca), mentre sui rilievi interni è presente il tessuto urbano discontinuo. La zona meno antropizzata risulta essere l'alta Valmarecchia, dove i rilievi si fanno più aspri ed il bosco diventa protagonista. La continua espansione del bosco, che oggi occupa più del 30% del territorio nazionale, è dovuta all'abbandono delle campagne. Nei terreni incolti, nei prati e nei pascoli, si fanno strada arbusti e specie pioniere, per evolversi successivamente in bosco vero e proprio.



**Figura 12.** Grafici relativi alle macro categorie di uso del suolo e alle categorie agricole per le Valli Marecchia e Conca al 2019.

## 5.4 Valutazione delle dinamiche di trasformazione

Con l'analisi delle dinamiche di trasformazione vengono evidenziati i cambiamenti avvenuti nel territorio del GAL tra il 1976 e il 2019. Dal database della carta delle dinamiche è stato possibile compiere un'analisi di cross-tabulation, che permette di quantificare le transizioni tra gli usi del suolo del 1976 e quelli del 2019. Il risultato dell'analisi è una matrice a doppia entrata nella quale ad ogni cella sono indicate le superfici che si sono trasformate dall'uso del suolo in riga a quello in colonna.

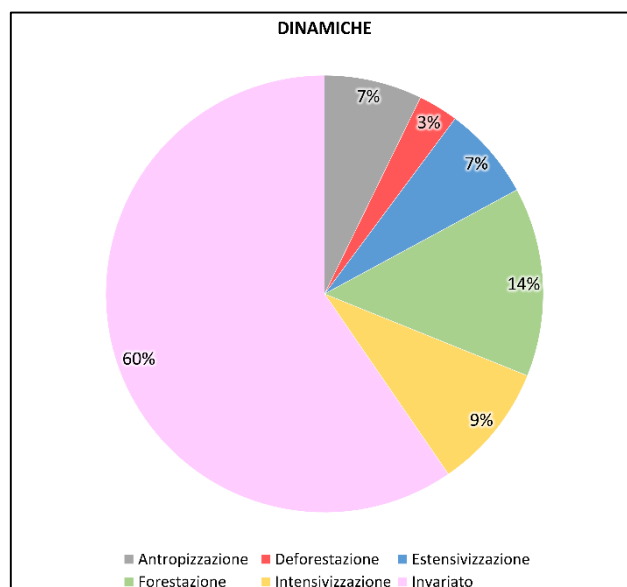
Da questa elaborazione è emerso che il 60% del territorio, pari a 35.000 ha, risulta essere **invariato**. Di questa superficie, più della metà coinvolge seminativi nudi (16.696 ha), e significativa presenza la offrono anche i boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (9218 ha).

La **forestazione** interessa il 14% del territorio del GAL, più di 8.300 ettari. L'espansione del bosco ha interessato prevalentemente seminativi (4.119 ha), prati e pascoli (1984 ha) e aree non coltivabili come rocce nude, falesie e affioramenti rocciosi (1.098 ha). Questi risultati indicano che l'abbandono è un fenomeno decisamente importante e da non sottovalutare, fenomeno che se mantiene il trend

attuale può avere conseguenze molto negative non solo sul paesaggio ma anche sulla stabilità idrogeologica delle due vallate. Si tratta infatti di un fenomeno che interessa prevalentemente le aree più elevate, ma non di rado si spinge anche nei fondivalle (in particolare l'espansione della vegetazione ripariale). In Valconca la forestazione appare meno marcata, ed è presente in quantità significativa solo nei rilievi più aspri e lungo il corso dei fiumi.

I processi di **deforestazione** interessano una minima parte del territorio (il 3%, corrispondente a 1.756 ha). Questo fenomeno ha portato alla rimozione delle superfici forestali non ancora evolute (cespuglieti e arbusteti) in favore di seminativi nudi (800 ha) e prati e pascoli (250 ha). La dinamica ha interessato in maniera più o meno omogenea entrambe le valli, solitamente con piccoli frammenti di deforestazione discontinui avvenuti per minime modifiche ai confini dei campi. Eccezione fanno il versante sinistro della bassa Valmarecchia e nei comuni di Gemmano e di Montescudo-Monte Colombo, dove le aree di deforestazione hanno superfici continue maggiori e si presentano più compatte. Questa dinamica è assente nella parte in pianura della Valconca, in quanto già nel 1976 il bosco era pressoché assente.

L'**estensivizzazione** interessa il 7% della superficie (4.114 ha). All'interno di questa dinamica le trasformazioni più comuni riguardano l'evoluzione dei seminativi in prati e pascoli (1.570 ha), in vigneti (720 ha) o in oliveti (545 ha). Si tratta di un fenomeno che coinvolge piccole aree sparse in



**Figura 13.** Grafico a torta della percentuale di uso del suolo interessato dalle 6 dinamiche.

maniera omogenea su tutto il territorio del GAL, con una lieve tendenza ad aumentare nel fondovalle e nelle aree pianeggianti in direzione costiera della Valconca.

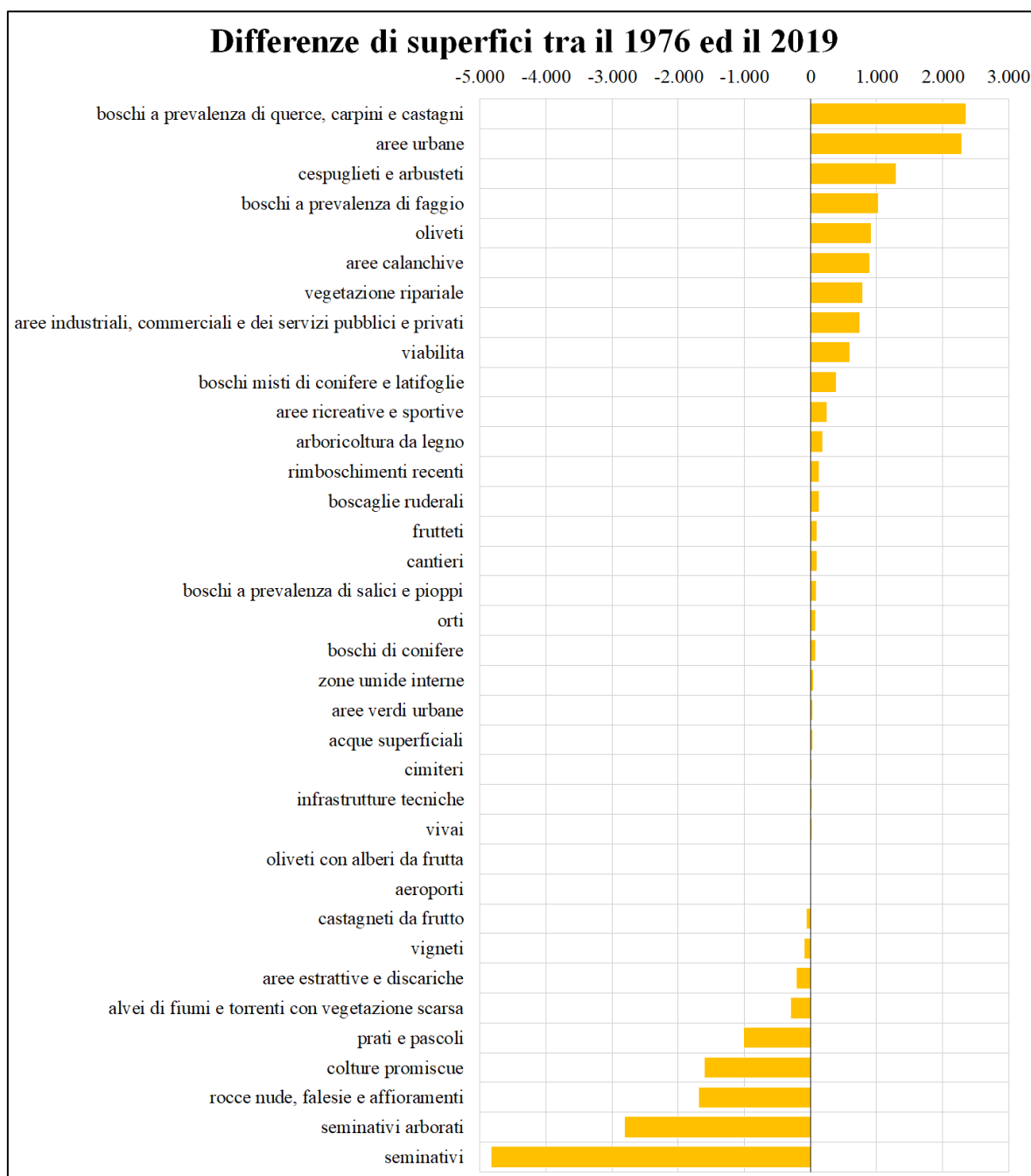
L'**intensivizzazione** interessa il 9% della superficie analizzata (5.543 ha). Gli usi del suolo del 1976 maggiormente coinvolti da questa dinamica sono i seminativi arborati (2.425 ha), i prati e pascoli (999 ha) e le colture promiscue (980 ha). In particolare, è necessario sottolineare come più di 2.000 ha di seminativi arborati siano evoluti in seminativi semplici, così come 900 ha di prati e pascoli. Altre evoluzioni degne di nota riguardano le colture promiscue, in parte diventate seminativi semplici, in parte oliveti (probabilmente utilizzando le stesse piante coinvolte nell'agricoltura promiscua, ma specializzandosi nell'olivicoltura). Questa dinamica ha avuto luogo quasi esclusivamente nelle aree pianeggianti. Queste aree si concentrano dunque nella parte bassa della Valconca e – in maniera meno incisiva – nella parte bassa della Valmarecchia, ma è quasi totalmente assente nelle aree appenniniche di quest'ultima.

L'**antropizzazione** ha coinvolto il 7% dell'area (4.301 ha). In parte, questo valore è falsato per eccesso, a causa della mancata fotointerpretazione della viabilità nel 1976, effettuata invece nel 2019; si tratta, tuttavia, di meno di 500 ha in totale. Le tipologie di uso del suolo che sono state maggiormente interessate da questa dinamica sono i seminativi (2.571 ha) ed i seminativi arborati (594 ha). È interessante notare come la maggior parte di questa dinamica abbia interessato processi che hanno portato ad un aumento di tessuto residenziale discontinuo (1.805 ha), mentre solo una parte molto meno significativa ha riguardato tessuto residenziale continuo (818 ha) o aree industriali (756 ha). Si tratta dunque di un'evoluzione che ha solo parzialmente coinvolto l'espansione dei centri urbani preesistenti o la formazione di nuove aree industriali. Territorialmente, questa dinamica ha interessato in maniera molto più incisiva la Valconca, in particolare la parte pianeggiante in direzione di costa, mentre è nettamente meno presente nelle aree più elevate della Valmarecchia.

Il grafico successivo mostra i mutamenti quantitativi delle superfici coperte da ciascun uso del suolo, al netto di perdita e guadagno di superficie.

Come si nota, l'uso del suolo che ha avuto una maggior espansione nell'area del GAL sono i boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni, con un incremento netto di 2.350 ha, seguiti da aree urbane (2.292 ha), cespuglieti e arbusteti (1.295 ha) e boschi a prevalenza di faggio (1.028 ha). Trattasi dunque per lo più di espansioni del territorio forestale e delle aree urbane – che però raramente sono interessate da fenomeni di abbandono e dunque il netto rappresenta quasi esclusivamente crescita. Il primo uso del suolo agricolo per espansione tra le due date, nonché anche l'unico uso del suolo agricolo che ha registrato un'espansione consistente, sono gli oliveti, incrementati da 615 ha nel 1976 a 1.536 ha nel 2019.

Gli usi del suolo che hanno registrato un'elevata riduzione netta sono invece i seminativi (-4.835 ha), i seminativi arborati (-2.816 ha), le rocce nude, falesie ed affioramenti (-1.693 ha) e le colture promiscue (-1.605). Sono dunque molto più numerosi gli ettari di superficie agricola persi rispetto a quelli guadagnati, per lo più sostituiti da superficie forestale.



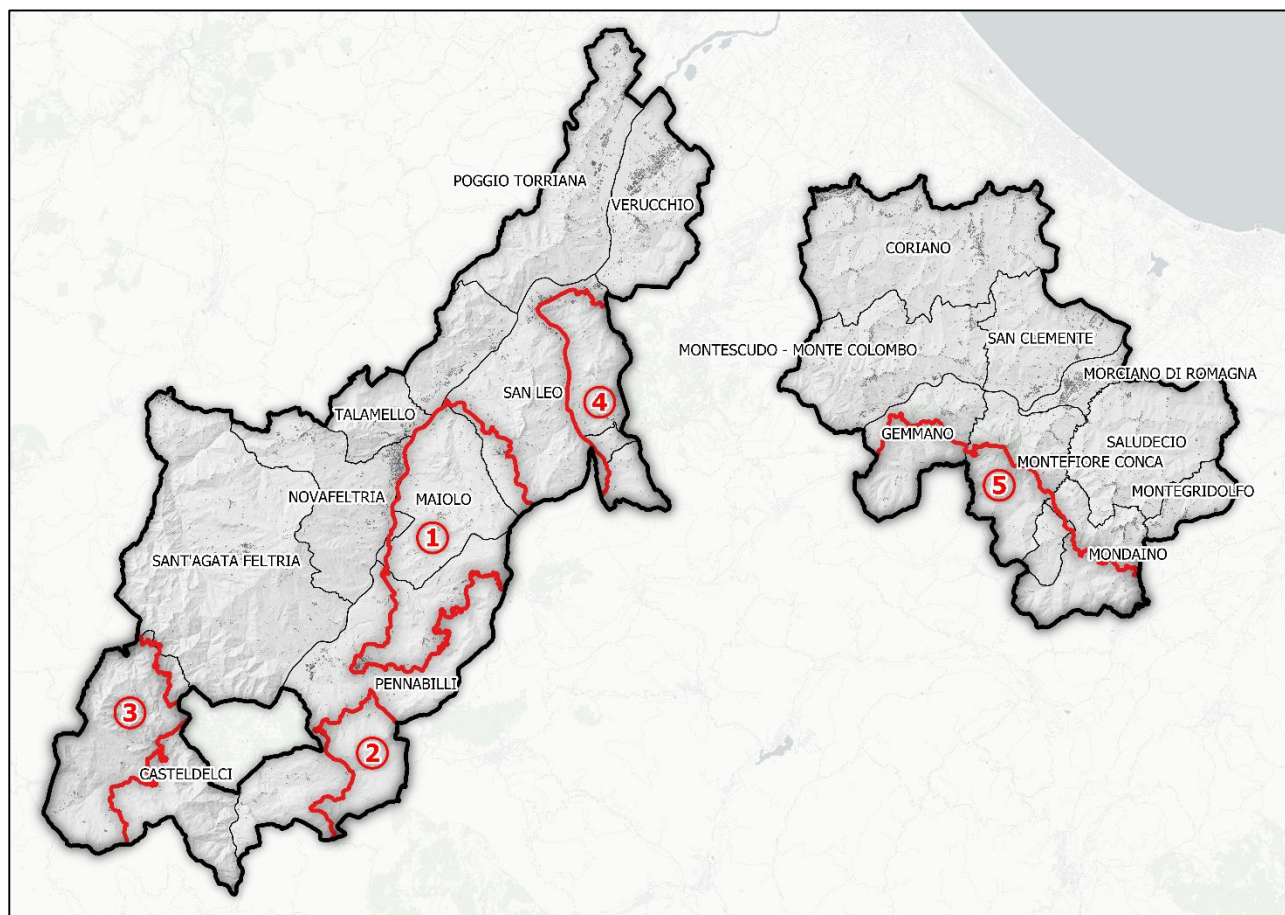
**Figura 14.** Per ogni tipologia di uso del suolo viene indicata la differenza netta di superficie coperta tra il 1976 e il 2019.

[illegible]

**Figura 15.** Tabella della cross-tabulation che indica gli ettari che hanno subito una dinamica.

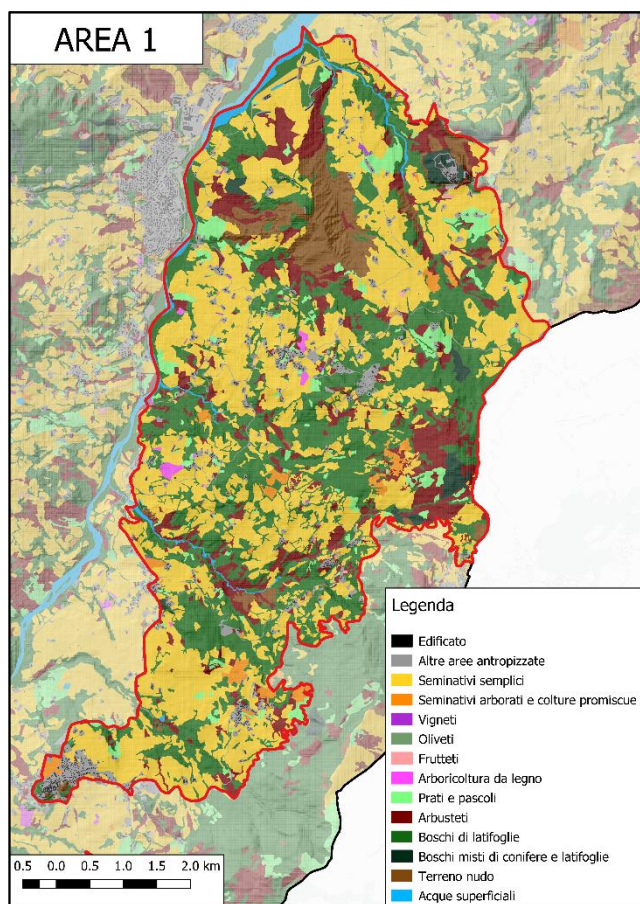
## 6. Aree potenziali per l'iscrizione al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici e relativi elementi caratteristici del paesaggio

Sono state individuate 5 aree idonee ad un'iscrizione potenziale al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, selezionate in base alla maggior presenza e conservazione degli elementi caratteristici ed identitari del paesaggio. Quattro di queste aree ricadono nella Valmarecchia, mentre una nella Valconca. Di seguito viene riportata una breve descrizione delle caratteristiche principali del paesaggio delle aree potenzialmente idonee per l'iscrizione al Registro.



**Figura 16.** Inquadramento territoriale delle 5 aree identificate.

## 6.1 AREA 1 – Il paesaggio dei campi chiusi tra Pennabilli e San Leo



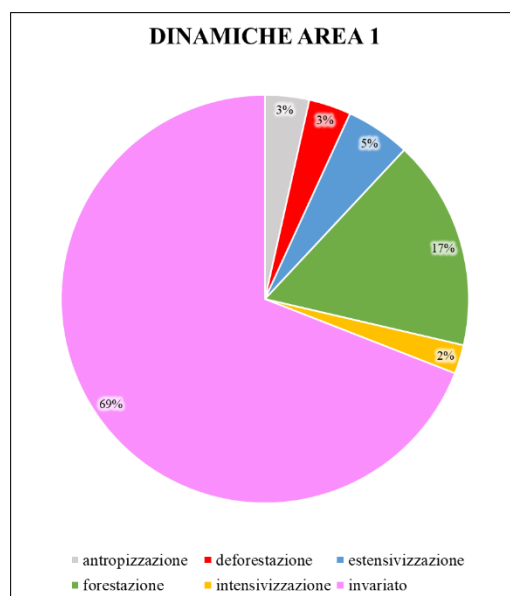
La prima area individuata si estende per 4.386 ettari nei comuni di Pennabilli, Maiolo e San Leo, con un'altitudine media di 545 m s.l.m.

L'area prettamente agricola è caratterizzata da un mosaico policulturale, a cui si interpongono filari e alberature a confine di poderi, seminativi, prati-pascoli e aree boscate nelle zone di crinale. L'uso del suolo predominante, con ben 1747 ettari presenti, sono i seminativi, seguiti da boschi a prevalenza di specie quercine e castagni con 1267 ettari. Terzo uso del suolo presente nell'area in questione è la vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione con quasi 500 ettari. Gli altri usi del suolo sono da considerarsi marginali in quando la loro estensione è ridotta nel territorio in esame. Tuttavia è da evidenziare la presenza di aree calanchive, prati e pascoli, seminativi arborati e un tessuto residenziale sparso. Tali usi del suolo delimitati da filari di alberature, si inframezzano a quelli più diffusi formando un

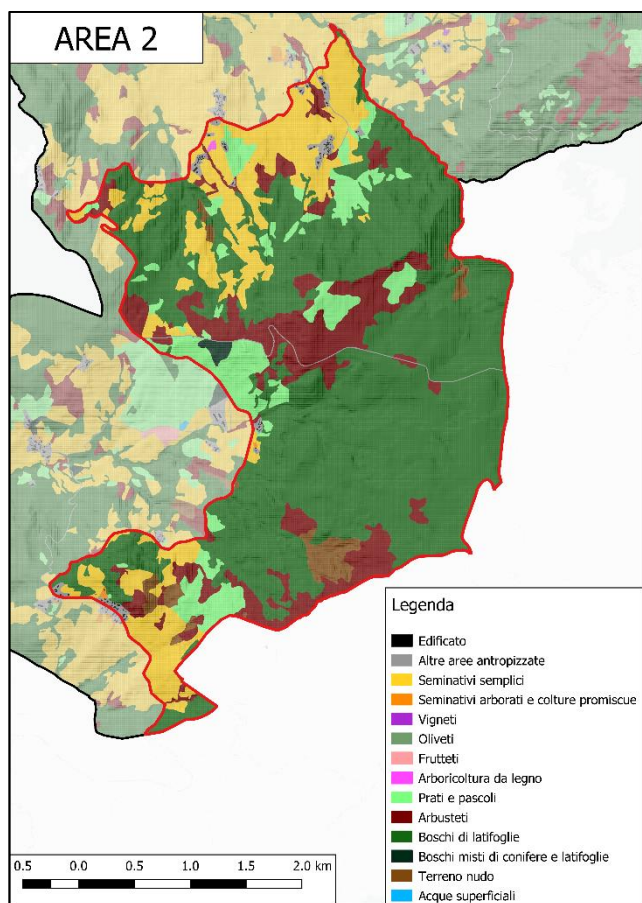
mosaico composto da tessere di dimensioni differenti.

Il mosaico paesaggistico risulta quindi essere quindi l'elemento distintivo del paesaggio identificato.

Secondo le linee guida dettate del Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici per poter entrare nel Registro un paesaggio deve avere un'integrità minima del 60%, calcolata in percentuale sugli usi del suolo considerati storici. L'integrità dell'area risulta essere elevata (V classe), nonostante vi siano in corso fenomeni di abbandono che portano ad un avanzamento del bosco.



## 6.2 AREA 2 – Il paesaggio del Parco del Sasso Simone e Simoncello

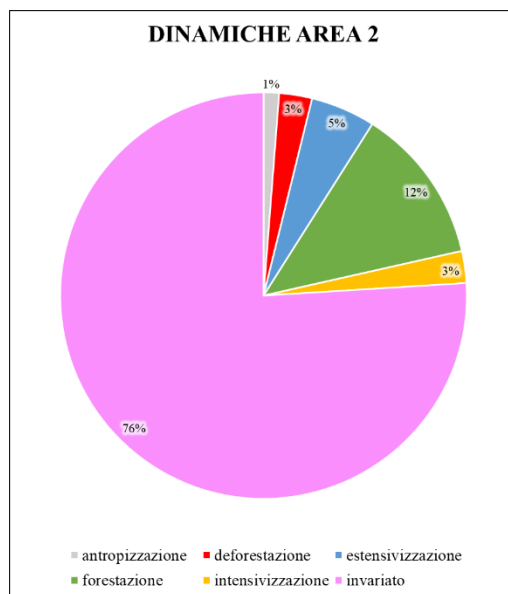


La seconda area individuata ricade quasi interamente nel Parco Regionale di Sasso Simone e Simoncello, nel comune di Pennabilli. Si estende per 1.290 ettari con un'altitudine compresa tra i 490 e 1.142 metri s.l.m.

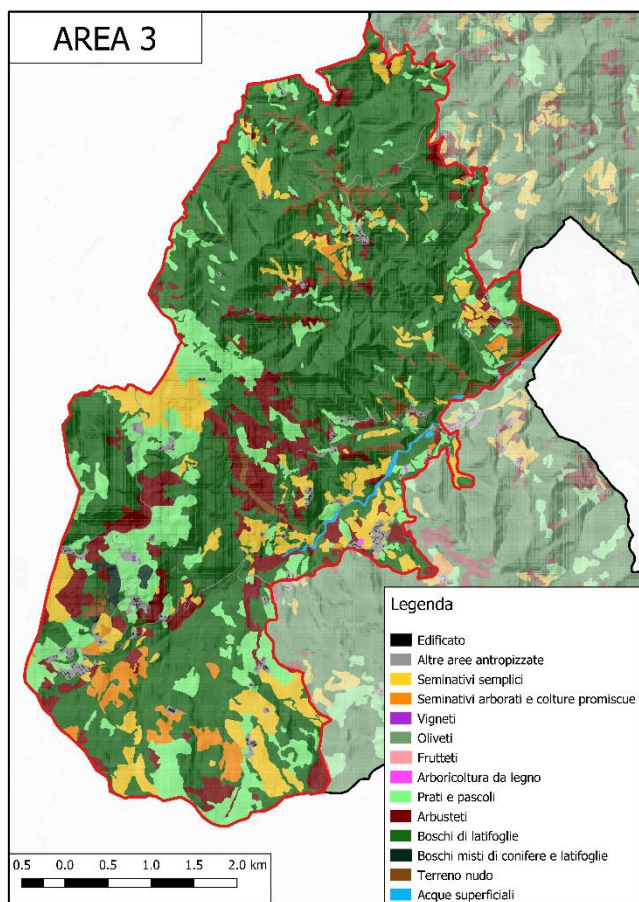
La significatività dell'area del Sasso Simone e Simoncello risiede nella persistenza e nel secolare utilizzo di boschi e pascoli, usi del suolo che contraddistinguono questo paesaggio. I boschi a dominanza di faggio occupano attualmente il 40% del territorio e costituiscono la categoria di uso prevalente, seguiti dai boschi a prevalenza di specie quercine con il 18%. I seminativi, in alternanza ai boschi, occupano ben il 15%. La vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione (arbusteti) occupa quasi il 14%. Le superfici prative e pascolive, inframmezzate tra lingue di bosco, occupano l'8% del territorio. Le altre categorie di uso del suolo rappresentano porzioni residuali di superficie; solo i calanchi e gli

affioramenti rocciosi mostrano un valore di superficie percentuale superiore al uno (2,3%) ed una rilevanza anche dal punto di vista estetico-paesaggistico.

L'integrità del paesaggio storico si mantiene quindi molto elevata (VI classe di integrità) con fenomeni di vulnerabilità che riguardano l'abbandono di parte dei pascoli e la colonizzazione di questi da parte di formazioni arbustive ed arboree.



### 6.3 AREA 3 – Il paesaggio tradizionale di Casteldelci: tra pascoli, boschi e calanchi

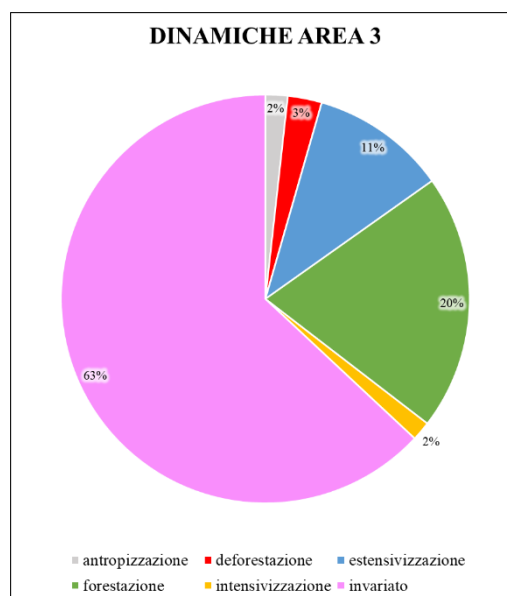


L'area individuata si estende per circa 2920 ettari nel territorio comunale di Casteldelci, ad altitudini comprese tra 465 e 1.352 metri s.l.m.

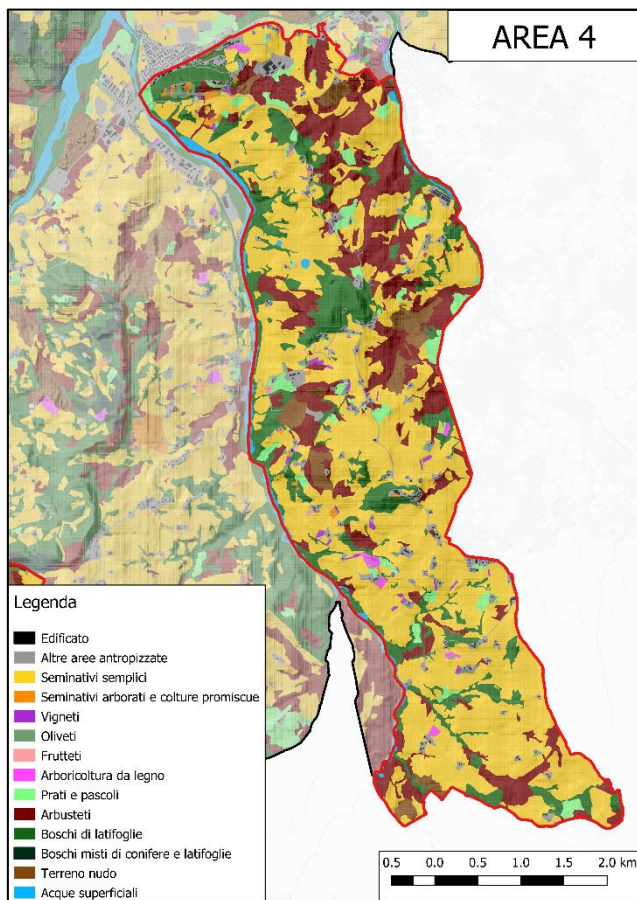
L'area presenta elementi caratteristici del paesaggio storico, quali una struttura del mosaico paesaggistico costituita dall'alternanza di aree boscate e di aree destinate a seminativi e a prati e pascoli, con interessanti formazioni calanchive nella parte nord. I boschi sono principalmente costituiti da boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (35,6% della superficie) e da boschi a prevalenza di faggi (22%) alle quote superiori. I prati e pascoli (9,7%) sono presenti principalmente nella parte centrale e meridionale dell'area, così come i seminativi semplici (9,6%). Nella parte meridionale sono inoltre presenti circa 60 ettari di seminativi arborati, un ulteriore elemento caratteristico del paesaggio locale, spesso alternati a piccole formazioni boschive.

L'edificato storico, tra cui l'antico borgo di Casteldelci, e le aree calanchive aggiungono un particolare valore estetico e culturale all'area individuata.

L'area individuata risulta quindi avere un'integrità del paesaggio storico elevata, grazie al mantenimento di diversi elementi caratteristici e di un mosaico complesso, che secondo i criteri del Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, corrisponde alla VI Classe di Integrità.



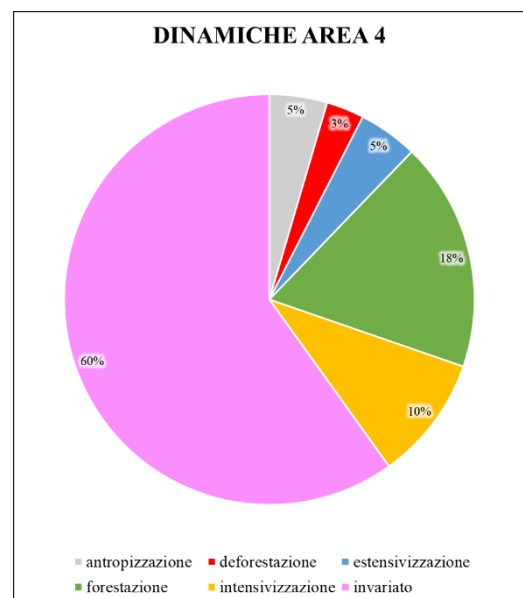
#### 6.4 AREA 4 – Il paesaggio dei campi chiusi e calanchi tra il torrente Mazzocco e San Marino



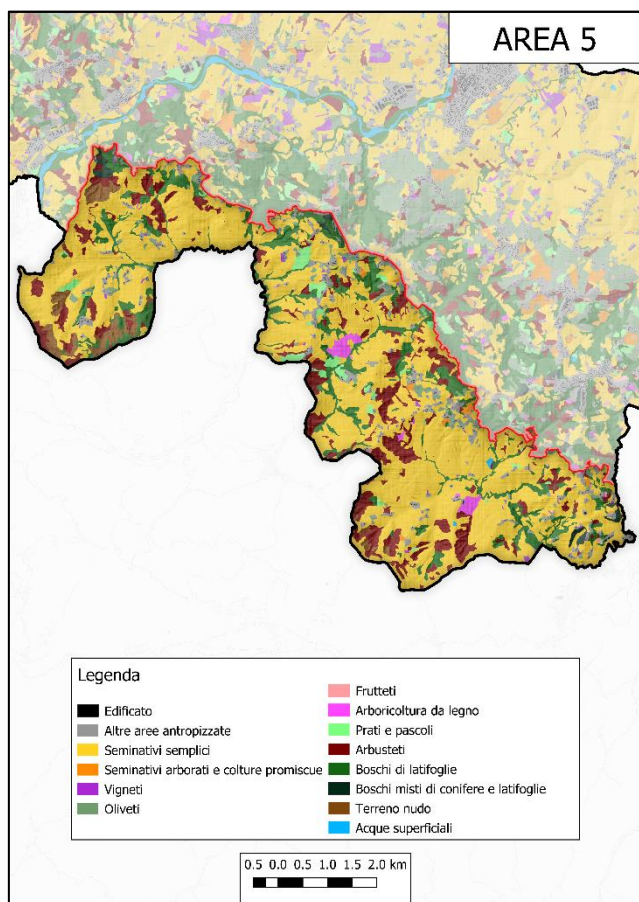
La quarta area individuata si estende per 2.038 ettari nei comuni di San Leo e Verucchio, ad altitudini comprese tra i 135 m s.l.m. e 756 m s.l.m.

L'area è prettamente agricola con ben il 57% del territorio destinato all'agricoltura. Di questo il 52% sono seminativi, prati e pascoli (3%), oliveti e vigneti (1%). Il secondo uso del suolo predominante è la vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione, con il 18%, e i boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (12%). L'elemento distintivo dell'area identificata è il mosaico di policolture a cui si interpongono filari e alberature a confine di aree boscate, seminativi e una rete sparsa di edificati. Nella parte più a nord sono da evidenziare la presenza di aree calanchive, rocce nude, falesie e affioramenti che inframezzandosi con i campi coltivati creano un paesaggio esteticamente piacevole.

L'integrità dell'area si mantiene elevata (V classe), grazie alla persistenza di un mosaico definito e complesso.



## 6.5 AREA 5 – Il paesaggio a campi aperti delle colline della Valconca

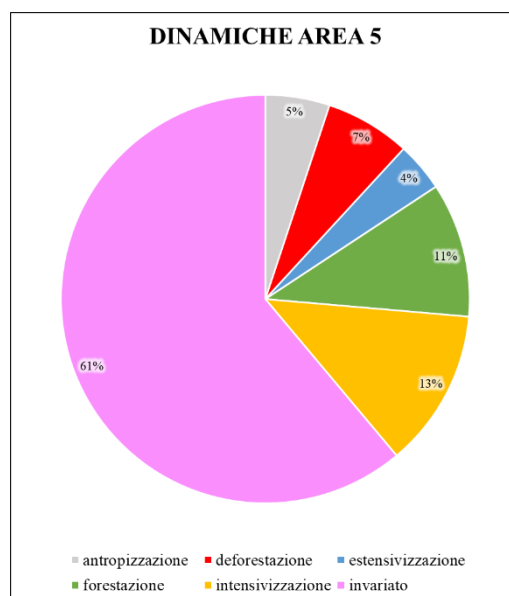


L'ultima area individuata si trova nella Valconca, nei comuni di Mondaino, Sadulecio, Montefiore e Gemmano. Questa si estende per 3.770,9 ettari tra un'altitudine compresa tra i 70 e i 548 metri s.l.m.

La significatività dell'area della Valconca risiede nella presenza storica di campi aperti, tipici delle dolci colline che caratterizzano la valle. La netta preponderanza dei seminativi (61% del territorio) fa già comprendere come la morfologia del territorio abbia influenzato l'agricoltura locale. La vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione occupa il 12% della superficie individuata, seguita da boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (11%). Nell'area è presente un ramificato tessuto residenziale sparso (4%). Sono presenti in forma ridotta anche oliveti e prati-pascoli (2% entrambi). Ad arricchire il valore paesaggistico ed estetico dell'area sono la presenza diffusa delle aree calanchive (2,5%) e la Riserva di

Onferno, a nord della zona individuata, che ha delle grotte carsiche rinomate in tutta la Nazione.

L'area rientra nella V classe di integrità, rispettando le linee guida del Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici per poter essere iscritta nel Registro.



## 7. Conclusioni

Il territorio della Valmarecchia e della Valconca conserva un paesaggio che è il risultato di secoli di interazione tra l'uomo e l'ambiente circostante. Questo paesaggio conserva oggi degli aspetti significativi in relazione alla permanenza storica delle diverse tipologie colturali e dei sistemi paesaggistici. L'analisi effettuata, infatti, ha evidenziato come il 60% circa del territorio non presenti cambiamenti di classe di uso del suolo dagli anni '70 ad oggi, anche se sono presenti alcune vulnerabilità, come una certa tendenza all'intensivizzazione, con la contrazione di colture promiscue e di seminativi arborati, e alla forestazione in seguito all'abbandono dei pascoli alle quote superiori.

L'antropizzazione è un fenomeno che si è verificato soprattutto in Valconca, dove le aree urbanizzate si sono espanse da 622 ettari a 2.941 ettari, concentrandosi prevalentemente nella parte bassa della valle, in prossimità della riviera romagnola.

L'edificato rurale, il sistema di castelli e i nuclei storici rappresentano infatti un elemento importante per il paesaggio rurale attuale, rafforzando la connessione tra costruito e coltivato, grazie anche alla particolare morfologia del territorio. Allo stesso modo, alcuni elementi caratteristici del paesaggio, come la diffusa presenza di alberature lineari a delimitazione dei campi, i calanchi, il mosaico costituito da alternanza di aree boscate e spazi aperti, si sono mantenuti particolarmente integri ed oggi caratterizzano l'identità del territorio.

L'analisi ha inoltre messo in evidenza che i territori della Valmarecchia e della Valconca presentano caratteristiche diverse, come è ovvio trattandosi di due aree con morfologia ed esposizioni diverse. La forestazione in seguito all'abbandono è un fenomeno maggiormente diffuso in Valmarecchia, che un tempo era maggiormente dedicata al pascolo, mentre in Valconca è limitata ai rilievi più aspri e lungo il corso dei fiumi. Allo stesso modo l'intensivizzazione, causata soprattutto dalla sostituzione di seminativi arborati, prati e pascoli e colture promiscue, con seminativi semplici, è un fenomeno maggiormente registrato in Valconca e in alcune aree più basse della Valmarecchia. La Valconca inoltre presenta tipologie paesaggistiche, come gli oliveti ed i vigneti, praticamente assenti in Valmarecchia. Queste differenze, evidenziano una maggiore integrità del paesaggio della Valmarecchia, ma soprattutto determinano una difficoltà nel poter pensare a iniziative univoche per la conservazione del paesaggio delle due valli, in quanto le esigenze sono diverse.

L'indagine ha identificato cinque aree potenziali per l'iscrizione al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici istituito nel 2012 dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Si tratta di analisi preliminari, ma che hanno comunque permesso di individuare cinque porzioni caratterizzate da un livello maggiore di integrità del paesaggio storico e dalla presenza diffusa di alcuni elementi caratteristici del paesaggio, che permettono di identificare dei valori ben riconoscibili, se non identitari. Quattro di queste aree sono situate in Valmarecchia, due nella parte più interna, e due nella parte centrale, caratterizzate da calanchi, pascoli, campi chiusi o dalla presenza di un mosaico composto dall'alternanza di aree boscate e di spazi aperti. L'area identificata in Valconca invece presenta un paesaggio caratterizzato da campi aperti a seminativo e prato, su una morfologia collinare dolce.

Complessivamente il territorio del GAL presenta un paesaggio rurale di elevato valore storico-culturale e in molti casi anche estetico e percettivo, che merita di essere valorizzato, sia tramite attività istituzionali (Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici) sia attraverso attività di

comunicazione rivolte ai visitatori che evidenzino la forte connessione tra i castelli, i borghi storici e le attività agro-silvo-pastorali che hanno modellato, e che continuano a preservare, il paesaggio rurale.

## Bibliografia e sitografia

Agnoletti M. (2010), *Paesaggio rurale*, Edagricole, Faenza.

Agnoletti, A. (1994), *La tradizione antica sulla bassa Valle del Conca*, Morciano di Romagna: banca popolare Valconca.

Alighieri, D., (1321), *La Divina Commedia*.

Autori vari (2019), *Pennabilli Storia, territorio, musei*, Associazione Pro Loco Pennabilli, Pennabilli.

Bagli, L. (2002), *Natura e paesaggio nella Valle del Conca*, Banca popolare Valconca.

Cawely, M., Gillmor D. A. (2008), *Integrated Rural Tourism: Concepts and Practice*, Annals of Tourism Research, vol. 35 n° 2, pp. 316-337.

Chiosi, R. (1964), *Una gita a Scorticata (ora Torriana) nella Valle del Marecchia*, Stabil. Tipogr. Grafica Fiorentina, San Giovanni Valdarno.

Cirelli, E. (2014), *Gli scavi di San Pietro in Cotto e il territorio della Valconca dall'età romana al Medioevo*, prefazione di Massimo Lazzarini, Rimini: Panozzo, Quaderni della Banca popolare Valconca.

Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze.

Fontemaggi, A., Piolanti, O. (1998), *Arecheologia in Valconca: tracce del popolamento tra l'età della pietra e la romanità*, con un contributo di Barogi Monica, Rimini: Banca popolare Valconca, Cinisello Balsami: Silvana editoriale.

Fucci, M. (a cura di) (2010), *Val Marecchia terra di mo(vi)mente speciali: flussi di storia, alimentazione, natura, sovrannaturale e fede*, Lithos Arti Grafiche, Villa Verrucchio.

Garrod, B., Wornell R., Youell R. (2006), *Re - conceptualising rural resources as countryside capital: The case of rural tourism*, Journal of Rural Studies, vol. 22 n° 1, pp.117-128.

Hackl, F., Halla, M. and Pruckner, G. J. (2007) *Local compensation payments for agri-environmental externalities: a panel data analysis of bargaining outcomes*, European Review of Agricultural Economics, vol. 34 n° 3 pp. 295-320.

Itinerari slow (1993), *Montefeltro e Valmarecchia: natura e storia tra Romagna, Marche e Toscana, Viaggi di piacere tra arte e vino, natura e gastronomia, in auto, in bicicletta o a piedi*, Itinerari Slow.

Micheli, S. (2011), *Qualche nota su Ponte Messa e la sua valle*, Litografia Botticelli, Novafeltria.

Nesci, O., Borchia R. (2008), *Il contributo della geomorfologia allo studio di alcuni paesaggi in opere pittoriche del Rinascimento italiano: un esempio dai quadri di Piero della Francesca*. in Atti del Convegno internazionale "I paesaggi del vino", pp 203-210, Perugia.

Nesci, O., Borchia R. (2014), *Il paesaggio marchigiano nella rappresentazione pittorica rinascimentale. Un bene culturale da preservare in Sguardi del territorio per una nuova geografia delle Marche*, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, pp. 165-179.

Nesci, O., Borchia R., (2012). *Codice P. Atlante illustrato del reale paesaggio della Gioconda*. Milano. Mondadori Electa.

Pasini, P.G. (1996), *Arte in Valconca: Dal Medioevo al rinascimento*, Morciano di Romagna: Banca popolare Valconca.

Pasini, P.G. (1997), *Arte in Valconca: Dal barocco al Novecento*, Morciano di Romagna: Banca popolare Valconca.

Saxena, G., Clark, G., Oliver T., Ilbery B., (2007), *Conceptualizing Integrated Rural Tourism*, Tourism Geographies, vol. 9 n.4, 2007, pp. 347-370.

Sestini, A. (1963), *Il paesaggio*, Touring Club Italiano.

Turri, E. (2008), *Antropologia del paesaggio*, Marsilio Editori.

Venturi, A. (1970), *Giro d'orizzonti*, Tipografia dalla ragione, Pieve di Santo Stefano.

Weaver, D. (2005), *The Distinctive Dynamics of Exurban Tourism*, International Journal of Tourism Research. Vol. 7, pp.23 - 33.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it>

<https://www.arpae.it/sim/>

<https://www.istat.it/>

<https://www.regione.emilia-romagna.it/urp/>

<http://www.vallimarecchiaeconca.it/>